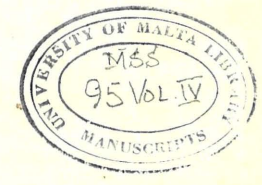


Passage Véro-Dodat, 2 & 4.
PAPETERIE J. DENOLLE
Fabrique de Registres
PARIS. Prix 24

MISS 95 Vol IV

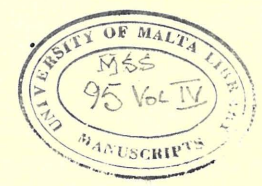


Viaggio

fatto da me
Can. S. Pullicino

nell'estate
dell'anno 1880

Vol. IV.
Consid. generali
sulla Francia.



1. Il territorio
2. I monti
3. I fiumi
4. L'agricoltura
5. Le arti industriali
6. Il commercio
7. Le scuole
8. Le scienze
9. La Letteratura
10. Le Belle arti
11. La città
12. Le vie
13. Le Case
14. Gli Alberghi
15. I Caffè
16. Le Botteghe
17. Gli Uomini
18. Le Donne
19. I pueri
20. Le Cattedrali
21. Le Chiese
22. Il Culto Sacro
23. Le Religiose

24. Le Manicce
25. La Stampa periodica
26. La Politica
27. Le Governi
28. L' Armata
29. Le Camere
30. La Polizia
31. Le Strade Ferrate
32. La Posta
33. La Beneficenza
34. I pubblici Stabilimenti
35. I Teatri
36. La Civiltà
37. La Lingua
38. La Cucina
39. Il vivere
40. I Vicoli
41. La Moneta
42. La Ricchezza
43. I Santuari

Il Suolo

Due grandi ed alte Catene di monti chiudono dal messidi e da levante il bel territorio di Francia: e sono i pirenei che al messidi lo separano dalla Spagna; e i monti Jura, che a levante lo separano dalla Svizzera.

Questo territorio poi sponde sopra due grandi ^{ma} a settentrione e ad occidente i bagnati del mare Atlantico, ed a mezzodì aprasi sul mare mediterraneo.

Il Suolo francese è traversato da molti fiumi; alcuni de' quali molto considerabili, e per molta parte navigabili. Il Rodano, la Senna, la Garonne sono tra' principali; ed irrigano non solo molta parte del territorio francese, ma anche servono a considerevole movimento di navigazione; mettendo in comunicazione l'interno del

parte col Mediterraneo dall'una par-
te, e coll' Atlantico dall' altra,

Il suolo francese ha situazione
sommamente favorevole rispetto al-
le terre che lo circondano. Essò sta
in mezzo alle Spagna, ed all' Ale-
magna, che dall' una e dall' altra
parte lo fiancheggianno. Oltre ciò,
la sua posizione è tale, che i mari
che bagnano i suoi lidi, lo rende-
no ancor vicinissimo alla Gran
Bretagna ed all' Italia. Di tal
modo la Francia può dirsi essere
il centro, o come il cuor della
Europa.

Due grandi ed alte catene di
monti lo proteggono; i Pirenei
dall' una parte, i Monti Jura
dall' altra. Queste due grandi ca-
tene di monti rendono il suolo
francese, quasi fosse una gran-
de vallata, fertilissima per le
terre che in essa raccolgonsi, e
per le acque, che cadendo dalle

5
montagne, in varie direzioni per-
corrono.

Se pure il suolo francese non
sia forse molto ricco di minerali
miniere, esso però abbonda la sua
ammirabile fertilità e ricco
di molta fertilità di terra, che
ben coltivata rende sì sorgente
di molta ricchezza.

Il suolo francese sul suo litto-
rale apre molte sinuosità, non tan-
to in uno quanto ne ha l' Inghilterra,
l' Italia, e la Spagna; ma esse sono
quelle della Francia, favorite in parte
dallo sbocco di alcuni fiumi, parti-
colarmete di due molto conside-
voli che sono la Garonna ed il Ro-
dano; sì che tali sinuosità, mi-
gliorata talvolta dall' arte, possono
non poco favorire l' approdo del
littorale, ed il ricovero dalle tem-
peste de' venti e delle acque.

Queste due grandi aperture
o sinuosità del littorale francese,

sous rivolte vers deux grands mers.
La France apres, e produit varie
considerables sinuosités sur mer
Atlantique: et il y a une apres, e
produit altre sinuosités sur Me.
Mediterranees. De mode que il Suolo
France, par suite de questi due
considerables Sini di acque, esman.
De, per dire così e l'Atlantico e
il Mediterraneo; due mers che
metter possono la France in via
communicatione colle regioni trans.
Atlantiche dall'una parte, e colle
regioni che giacciono attorno al
Mediterraneo dall'altra.

Le Montagne.

Indipendentemente dalle due
grandi catene di monti, che circon-
vallano all'occidente e a messogion-
no la France; questo paese tiene
altre montagne che lo interessano
in varie direzioni.

Questa ondulazione di Suolo
avvece moltissimi vantaggi; serve
a miglior corso, ^{delle acque} a migliore ripa-
so di venti, a miglior azione dei
raggi Solari, a migliore giacitura
de' villaggi e delle città, come
anco ad altri non indifferenti
vantaggi.

Le molte montagne delle qua-
li e circondata e interessata
la France servono pure a rendere
più fertile il terreno arabile, si-
ma lo frondano di terriccio che
colle acque cade in fondo alle val-
late, ed alimentato dalle acque fa-
cilita la vegetazione.

Tutt'attorno la città di Parigi
il suolo è così alternato di pianu-
re e di colline, che oltre all'essere
molto gradevole alla vista, riesce
al tempo stesso molto fertile,
come apparisce dalla rigogliosa
vegetazione, che là vi regna. Per
una larga circonferenza, tutto
attorno Parigi, il paese ha l'aspet-
to non di una bella campagna,
ma di un fioritissimo giardino.

Lo stesso può dirsi de' dintor-
ni della città di Lione, posta in mez-
zo a pianura fioritissima, cir-
condata da varie belle colline, ed
irrigata dalle acque del fiume.

Lo stesso aspetto presenta
la bellinima e fioritissima val-
lata, che lungo il Rodano da
Lione va verso Avignone, e
termina alle vicinanze della
città di Marsiglia. Le belle e mol-
teplici colline, che sono in quei
dintorni, sono per molta parte

7
la ragione della fertilità di quella
deliziosa contrada.

La parte ^{del suolo francese} che guarda il Reno, e
che separa la Francia occidentale dalle
provincie Renane, non è molto mon-
tuosa; è coperta in alcuni punti
da varie amene colline; sì che la
struttura geografiche di queste parti
faria credere che le provincie che
costeggiano il lato sinistro del
Reno avessero a far parte, non
della Prussia, ma del bel suolo
francese.

La parte poi della Francia,
ossia del suolo francese, che guard
da a settentrione è quasi perfet-
tamente piana; e congiungesi
dolcemente col piano, che for-
ma la pianura ~~del~~ belgica; di
modo che anzi da quest' altra
parte sembra che geografica men-
te il Belgio avesse a formar
parte del suolo francese.

Tutto il suolo francese può

in qualche maniera considerarsi,
insieme colle provincie Renane
dall'una parte, e col Belgio e
coll' Olanda dall'altra, come una
sola e grande vallata, formata
dalle grandi montagne, che cir-
convallano il suolo tedesco
dalla parte del mezzo di W'piereni,
e dalla parte di Oriente colle Alpi
e co' monti Jura. C'è una vallata
che tali montagne, con molte altre
accessorie fanno dolcemente in-
clinare in gran parte verso l'At-
lantico e verso il Mare del Set-
tentrisime.

I fiumi

Le molte montagne, che o cir-
condano da alcuni punti la Francia,
ovvero in varie direzioni la interse-
cano, danno origine a molti con-
siderevoli fiumi che irrigano di ac-
que tutto il territorio.

Favorisce ancora tale corso non
indifferente di fiumi sul territorio
della Francia, la vicinanza della
grande Catena delle Alpi, dalla
quale cadono alcuni de' più grossi
fiumi che vanno a scorrere poi
per differenti contrade. Lo stesso
effetto, ma forse in minor propor-
zione, produce, la vicinanza de
Pirenei, che dalla Francia separa-
no la Spagna.

I fiumi, che percorrono la
Francia sono molti, e in interse-
cano in tutte le direzioni; sì
che tutto il suolo della Francia
trovasi bagnato da molte acque,
che pe' suoi fiumi scorrono.

Se' grandi fiumi, quali sono la
Senna, la Loira, la Garonna, il Ro-
dano, molti altri fiumi minori
sono tributari, e servono ad ir-
rigare il suolo in varie direzioni

paucoli de' grandi fiumi sono
fino a un certo punto navigabili:
tale è il Rodano, che getta le sue
acque nel Mediterraneo; tale la
Garonna, che sbocca con grande
foce nell'Atlantico; tale ancor
la Senna, che va a scaricarsi le
sue acque verso il canale Ingli-
se.

Sulla Senna dal Mare Inglese si
può navigare fino a Parigi; e
sul Rodano dal Mediterraneo
si può penetrare fino a Lione.
Grandi sono i vantaggi che tale
navigazione sui fiumi può av-
verare, ed arrecare.

Temibili però riescono alcu-
ne volte nel corso dei fiumi,
quando soverchiamente vanno

pieni di acque. La loro piena tal-
volta è così grande ed impetuosa,
che non rare volte produce delle
grandi e calamitose inondazio-
ni. Nel 1840 io avea avuto l'oc-
casione, andando in Novembre
da Ginevra a Parigi, di vedere
tutta la pianura vicina a Lione
immersa del tutto nelle acque,
fuori delle quali non vedevansi
che le cime degli alberi.

Alcuni de' fiumi della Francia,
come la Senna ed il Rodano, nel
loro corso, passano in alcuni pun-
ti tra colline amenissime, fis-
senti per molta varietà di alberi,
ed animati dalla vicinanza di
varie città e villaggi. La naviga-
zione quindi su tali fiumi ric-
sce sommanente gradevole a
chi pascoli della variate bellezze
della Natura.

Alcune volte nel rigore del
Verno, parte di questi fiumi ge-

lavo: le acque almeno nella su-
perficie si condensano, si solli-
dificano: rindonsi come una
soglia, sul quale si può cammi-
nare, con qualche pericolo di ave-
re sprofondata qualche parte,
sotto la quale cadendo, il più delle
volte succede, che si possa più ve-
nire all'aria, e vi si rimane sof-
focati. Nel 1840-41, inverno ri-
gido, io ebbi a vedere in mezzo
a Parigi la Senna per molta
parte, e per molti di rimasta
completamente e solidamente
~~gelata~~ ghiacciata; come lo furono
le acque di tutte le fontane, e
per fino le acque che si avevano
in casa.

L' Agricoltura

Ovunque scorresi per terri-
torio della Francia, osservando sem-
pre quanto florida sia la coltura
delle terre in questo paese. La fran-
cia è un paese eminentemente agri-
cola. Favoriscono la coltura delle terre,
un suolo, che per due terzi terra per
ispeciali qualità molto fertile, mol-
te acque che scorrono in abbondan-
za in varie direzioni, una popola-
zione non scarsa ma abbonan-
te, e poi quello che conta più una
popolazione grandemente attiva
ed industriosa.

Vedei che alcune delle mol-
tissime istituzioni distinguono molte
braccia dalle occupazioni agricole,
la loro forza sopra tutta alcuna
grande parte della gioventù delle
occupazioni campestri, e per di-
lo sviluppo delle arti industriali
si concentrano nelle città molto nu-
mero di camponuoli; però con

questo, l'agricoltura su tutta la faccia del territorio francese non cessa di essere fiorente e prospera.

Una delle più considerevoli produzioni agricole della Francia è la vigna. Le viti nella terra di Francia ruscivano in un modo molto rigoglioso. L'uva che dava il suolo francese era della miglior qualità; ma, siccome in alcune distretti, ed in alcuni poggi più esposti al sole. Di queste vigne rinomate erano molte quella della Borgogna, altre nel Delfinato, altre nel Bordelise, altre poi nella Siumpagna. E perciò la Francia altre volte dava buoni ed ottimi vini, che avevano ovunque acquistato grande rinomanza.

Dico altre volte, perché oggidì tutto quasi si è reso artefatto. Anzi i vini, non è più facile di averli schietti e na-

turali. Oggi i vini che vanno in commercio non portano che il nome, ma in molti sono artefatti. La vigna oggi serve a dar solo la base del vino, ma giunta per maggior lucro manipolasi in modo, da non lasciare che ombra del vino naturale.

Un altro male poi che oggi deprime la vigna, si è la fillossera, vermine o malattia, che attacca la uva e le piante, in guisa da non permettere alla piantaggione delle vigne in Francia di prosperare come prima. Questo è un flagello, del quale oggidì la Francia va soffrendo non poco. E la Francia ne soffre tanto più da tale epidemia, quanto più la vigna era ed è una delle principali risorse della sua agricoltura.

Il suolo francese produce

amora molti cereali. In alcune
regioni della Francia, partico-
larmente nella provenza si
hanno pur molte piantagio-
ni di alberi di ulivo; dal qua-
le producessi molto olio; con-
tendosi per una qualità di olio
delle migliori, che è in Europa.
E ciò tanto è vera, che a ragio-
ne di tale bontà dell'olio fran-
cese, la più parte del condimen-
to della cucina francese, non
si fa con grasso, ma con olio;
e riesce più gradevole, e più sa-
lubre.

Il suolo francese abbonda pur
di alberi, effetto e della buona
qualità del terreno, e della molta
quantità di acqua, delle quali
è irrigato.

Abbondanti ancora e sapo-
rite sono le molte frutta che
il suolo di Francia produce.
Se per sopra tutto sono squi-

siti. Le fragole sono abbondanti
e buone. E così di varie altre
frutte.

La Francia passa per uno dei
paesi più favorevoli all'agricoltu-
ra, e di fatto più agricoli dell'Eu-
ropa; e lo è di fatto, si per
correndo in tutte le direzioni
la Francia videsi come se per
tutto essa è molto bene colti-
vato, ed è perciò somma men-
te produttiva. Lo sarebbe anco-
ra più, se come sopra si è già
detto, non mancassero le
braccia che oggi le industrie
manifatturiere assorbono.

Un altro ostacolo forse
a maggiore sviluppo dell'agri-
cultura si è la leva. Il servi-
zio non militare assorbe ed alie-
na dalle agricole occupazioni
migliaja di giovani. I quali
abituati poi alla vita militare,
vita piuttosto dissipata, non

è possibile che ritornino volentieri alla vita laboriosa e tranquilla di' campi e dell'agricoltura. Le abitudini contratte nella vita tumultuosa delle città, quasi sempre, rendono disagevole il ritorno alla vita tranquilla delle campagne.

Le Arti Industriali

È una delle più grandi risorse della Francia, ma al tempo stesso una delle cause del cambiamento delle condizioni sociali del paese, lo sviluppo straordinario della sua industria.

Le Arti industriali sono sì molto sviluppate in Francia, da fare notabile ^{confronto} colla Industria grande della Inghilterra.

La industria delle arti manifatturiere oggi ha preso tale sviluppo in Francia, che richiamando da tutte le parti molta gente al lavoro delle arti, toglie dall'altra parte molte braccia al lavoro agricolo. La classe agricola in Francia diminuisce in numero a misura che prende più sviluppo l'opera delle arti industriali.

Queste arti d'altronde sono più incoraggiate dal lusso crescente de' tempi presenti, de' grandi e rapidi

miglioramenti che nelle città della Francia si van facendo, dal bisogno di non lasciare che l'industria straniera non prevalga sul paese sulla industria nazionale, dagli ajuti notabili che prestano le molte scuole aperte sul paese di applicazione in Austria, e in varie altre simili cause.

Il grande sviluppo industriale della Francia non è dubbio che non renda in generale il paese più ricco, di quello ad esso dubbio di richiama l'agricoltura. Però questi cambiamenti e questo accrescimento di ricchezza cambian egualmente le condizioni sociali della popolazione. Una popolazione per la più parte industriale non mantiene più quel carattere pacifico di una popolazione agricola. Addiventa essa più inquieto, più avido di guadagni, e quindi più turbolento.

La grande tendenza industriale di Francia dall'antico crasi manifatturiera. Sono notabili le fabbriche di grande rinomanza, che la Francia vanta, per la produzione de' tessuti separatamente. Gli opificii di Lione, e quello de' fabbricanti sono ovunque conosciuti. Famosa è pure l'antica fabbrica di Aranci di Beauvais.

Questo sviluppo dell'industria manifatturiera era pure una necessità, cagionata dalla formidabile concorrenza dell'industria inglese. Molto ricchezza avrebbe perduto la Francia, se non avesse procurato di creare una grande industria, che mettesse argine alla invasione (per dir così) della crescente industria inglese.

Per condurre lo sviluppo delle arti industriali in Francia

erano state create scuole per gli
artigiani di disegno applicato
alle arti; come ancor altri isti-
tuti furono aperti per i mede-
simi artigiani di fisica, e di
chimica sperimentali applica-
te alle arti. Nomini sommi
si accinsero a insegnare in
queste scuole: ne si arrestarono
all'idea della modestia di tale
insegnamento: tali furono
Pouillet, Dupin, Dumas, ed
altri. Io fui più volte a scuti-
re le loro pubbliche lezioni di
sera a Parigi nel Conservatorio
delle Arti e de' Mestieri.

Oggi le Arti Industriali tran-
no presso tale consistenza ed esten-
sione, da non temere più la con-
correnza, per quanto potente,
di estere contrarie. Questo fatto
poteva ben essere contestato nelle
passate universali Esposizioni
tenute a Parigi.

Quasi l'Industria, e le Arti
Industriali in Francia avrebbero
raggiunto di certo più alto gra-
do di prosperità, se non fossero
le calamitose circostanze di ri-
voluzioni avvenute, e di ulte-
riori rivolte che si temono: e
le quali diminuiscono sempre
quella sicurezza, che è neces-
saria avere, per poter le arti pro-
sperare.

Eppure i francesi pare che si
sieno abituati a queste eventualità
di spesse rivoluzioni: ne
hanno in breve tempo vedute
e provate tante, che sembrano
essersi fatto calcolo del modo
come si abbia a far fronte agli
effetti di altre sommosse. Essi non
pare che temano molto quel che
ancor poteva in avanti accadere;
così che non esagerano di troppo
la mancanza di sociale sicurezza.
Di modo che, sotto tali circostan-

se non sembra che le Arti Industriali vadano in Francia tanto soffrendo da tali pericoli, quanto altri avrebbe immaginato. L'attività e la intelligenza degli industriali francesi suppliscono per molta parte ai pericoli ed alle contropartite cui la Società in Francia sembra essere in questi tempi soggetta.

Il Commercio -

Lo Sviluppo considerabile delle Arti Industriali nella Francia porta seco per conseguenza una grande attività nel Commercio della Francia. La quale è una delle pietre più forti del Commercio in Europa.

Essa è poi in ciò favorita da molte altre cause; i vari e buoni porti che possiede, e che ha costruiti sui due mari Atlantico, e mediterraneo, i molti considerabili fiumi, per molta parte navigabili, e che sboccano tanto nel Mediterraneo che nel Mare Atlantico, la straordinaria solertia ed attività della popolazione, la molta fedeltà nelle transazioni commerciali, non giustamente contestata da' loro emuli, e la grazia delle maniere colle tutte le operazioni si fanno.

Vedesi ben quanto il commercio della Francia producea oggi di ricchezza al paese, da due notabili fatti in questi ultimi tempi accaduti: il pronto pagamento delle enormi indennità della disastrosa guerra co' prussiani nel 1871, e la pronta creazione di sei Università Cattoliche in vari punti della Francia, con contiderabili dotazioni. Fu meraviglia come questi due fatti potessero avere uontro luogo in brevissimo tempo, e dopo le straordinarie calamità dell' Assedio di Parigi.

Le fonti del Commercio in Francia sono l' Agricoltura, colle sue derivate, segnatamente co' suoi vini, che in grande quantità il paese produce, e le Arti Industriali, che oggi in Francia hanno preso tale e sì considerabile sviluppo da creare vari di considerabile commercio con tutte le parti del mondo.

Grandi messi che congiungano il grande ed esteso commercio della Francia sono i grandi e facili mezzi di comunicazione che essa possiede: i grandi porti che ha sull' Atlantico, segnatamente quello di Bordeaux, e sul Mediterraneo quello sopra tutto di Marsiglia: la navigazione che ha su' fiumi, sul Rodano, sulla Senna, sulla Loira, sulla Garonna.

La vicinanza dell' Italia, e le facili comunicazioni che porta co' suoi porti presta, de favorire non poco il commercio co' il traf. fiero della Francia, massime colle varie parti di Oriente.

Le possessioni poi dell' Algeria sono alla Francia messo di grande comunicazione per la estensione del suo commercio.

Favorisce uoco di molto al Commercio della Francia, la supremazia, che tiene per così dire la Francia sopra tutta l' Europa,

in cose di abbigliamenti, di decorazioni, e di lusso. Le mode in tutta Europa regolansi: l'ordinario, e quasi sempre sulla moda della Francia, ed in particolare sulla moda di Parigi. Questa idea fissa generalmente nelle menti di tutti, fa che la roba che di la Francia si riceve con avidità in essere con strada; ciò che quindi reca necessariamente al commercio della Francia, in quel che riguarda il ramo industriale, un gran beneficio.

Le Scuole -

Havvi in Francia Scuole di tutte specie; e per dirlo in modo speciale in Francia, è facile queste Scuole sono di molto facile accesso a tutte le classi della Società; per fino le Donne, e Donne anche delle classi lavoratrici, alcune ^{volt} s'interessano a prendervi parte.

Indipendentemente dalle Scuole di Superiore insegnamento, havvi in molte località di arti e mestieri, scuole di disegno applicato alle arti, e ciò oltre le molte scuole sparse ovunque di elementare insegnamento.

Le Scuole di Superiore istruzione hanno molte direzioni: come a Parigi, ove oltre la Sorbona e le Scuole di Diritto e di Medicina, sono Scuole di Superiore insegnamento il così detto Collegio

di Francia, ove si danno lezioni sopra
 vari argomenti, in modo da dare alto
 sviluppo a vari rami di Scienza e di
 Storia, e la Scuola di lingue antiche.
 In una Biblioteca Nazionale.

Si Solo ciò: una ultima-
 mente delle nuove università cat-
 toliche vennero stabilite in vari
 punti della Francia, per fare agi-
 re allo spirito piuttosto indiffe-
 rente e alcune volte inclinato di
 alcune Scuole dell' antica Uni-
 versità.

Le nuove università Cattoliche
 che già in due anni si è giunto
 a fondare Sei; le quali ad onta
 delle opposizioni che se ne fan-
 no dal partito anticattolico, si
 vanno meravigliosamente svi-
 luppare.

Le Scuole Tecniche, grandi
 e piccole, e che sono molte su
 tutto il territorio francese, sono

istituzioni che danno grande aiuto
 allo sviluppo della industria natio-
 nale; segnatamente quelle del Di-
 segno applicato alle Arti.

Scuole elementari ve ne sono
 poi di tutta specie. Oltre quelle man-
 tenute dalle rispettive municipa-
 lità, hanno molte sostenute da
 Società particolari. Ma poi pri-
 meggiando sopra tutte le ottime
 scuole di frères chrétiens, come
 sono le molte altre che per la ra-
 gione tengono le Suore della Carità.

Indipendentemente da tutte
 queste pubbliche scolastiche istituzio-
 ni, hanno pure in tutta la Francia,
 e segnatamente nelle più grandi
 città, e sopra tutto a Parigi, un
 indefinito numero di istituti
 dell' uno e dell' altro sesso, tenute
 dalle molte e varie Congrega-
 zioni Religiose, che da giorno in
 giorno si vanno nel paese moltiplicando.

placando, con grande beneficio delle
classi di persone, che se ne vogliono
appropittare.

I radicali non possono in al-
cun modo queste Scuole di religiosi
e di religiose tollerare. Cui che
predicano tolleranza, non vogliono
sopportare però nulla che sia di
religione. Meditarono essi in fat-
to de' Decreti inique per stabi-
re queste Scuole: e tenteranno
di farlo. Sono riusciti a fare
ciò finora per rapporto a' Cesu-
iti; ma non contenti di ciò,
vorranno ancora farlo per rap-
porto a tutti.

Se vi riusciranno la fran-
cia perderà un grande ajuto in
ciò che riguarda l'insegnamen-
to pubblico. Le Scuole governati-
ve non saranno bastevoli a
educare completamente tutte
le classi del popolo: il quale

sarà a soffrire tale danno da coloro
stessi, i quali vantansi di favo-
rire in tutti i modi la pub-
lica istruzione.

Le Scuole Universitarie
della Francia, e massime quella
di Parigi, nella prima metà di
questo secolo (1800-1850) prov-
vedute erano di professori ben
eminenti: Cousin, Jouffroy,
Jules Simon, Ozanam, Villemain
ed altri nella facoltà di Lettere;
Cauchy, Arago, Blainville, Dumas
ed altri nella facoltà di Scienze;
Ostolau, Rossi ed altri nella fa-
oltà di Diritto; Curviller, Orfila
ed altri nella facoltà di Medicina.
Ora però le Scuole Universitarie
non tengono più tanti professo-
ri di grado. La politica oggi as-
sorbe tutto; e la scienza ne
scapita; e le Università dello
Stato non vantano più professori
simili a quelli che prima avevano.

Forse darà un nuovo im-
pulsò alle scuole universitarie
la crisi delle nuove universi-
tati cattoliche. L'emulazione pro-
durrà il suo frutto. I cattolici
sforzansi in tutti i modi per
provvedere le loro scuole di es-
tremi eminenti. E questo ser-
virà di stimolo perché le univer-
sità dello Stato non rimangano
molto indietro.

Quasi però se i liberali, i
quali soffrono a malincuore le
cattoliche università, ringhian-
no a reprimere, o del tutto a
sopprimere; la cessazione della
loro benefica influenza farà
andare ancor a terra le uni-
versità dello Stato.

La lotta d'altronde sembra
che abbia a continuare. I liberali
vanno facendo erculei sforzi per ab-
battere le scuole cattoliche: testi-
monio ne è l'espulsione di Gesù-

ti dalle loro case e dalle loro scuole,
operata a' 30 giugno 1880. però i cat-
tolici, i conservatori si van raf-
forzando, si van moltiplicando;
provocano il coraggio col quale
molte notabilità cattoliche han-
no assistito senza timore alcuno
i gesuiti in detta loro dispersione;
provocano ancora la fran-
chezza colla quale gran numero
di buoni periodici hanno ripro-
vato altamente l'iniquo atto
di tale dispersione. E questo rin-
vigorimento della parte sana e
cattolica, farà che le buone scuo-
le, e le università cattoliche sa-
ranno sostenute, e col tempo
ampliate. E così la lotta conti-
nuando vigorosa, farà che per
via di emulazione le scuole cat-
teprograderanno, e col tempo
diverranno alla società migliori soz-
getti, per coltura e per sapere di-
stinti.

Il frutto di questa lotta potrà for-
se meglio scorgersi, quando cessato
il corso delle rivoluzioni, la Francia
riuscirà ad avere un regime più
stabile e sicuro. Allora le men-
ti concentrate meglio nello studio
della scienza e delle lettere, distrat-
te meno dalle questioni politi-
che, potranno meglio, colla mani-
festazione di uomini nel sapere
insigni, dare alle scuole un indi-
vizio migliore, che possa al par-
te recare maggior beneficio.

Le Scienze.

Non v'ha paese in cui le Scien-
ze, a' tempi presenti, si sieno vol-
garizzate come in Francia. La Fran-
cia ha reso alla scienza due grandi
servizi, col dare primo grande Scien-
zisti, segnatamente in Scienza
fisica, e filosofica, secondo in
due colle traduzioni notoria delle
migliori opere di Scienza di este-
ri paesi.

La scienza metafisica ale-
mana non fu fatta conosciere
all'Europa, se non per via delle
traduzioni francesi. Esse hanno
non solo volgarizzato le opere di filo-
sofia tedesca, ma le hanno tradot-
to in modo così ovvio e facile da
rendere meno astruse le oscure
speculazioni della metafisica
alemana.

Questi studi hanno al tempo
stesso eccitato in molti il desiderio

di coltivare le scienze filosofiche con
più ardore: e questo fecero molti:
sicché alla prima metà di questo in
Francia si videro brillare vari filo-
sofi di grado ben eminente; i quali
in vari modi, e con rimandi, volti pro-
duzioni illustrarono la scienza me-
taphisica, e più di tutto la Storia
della Filosofia.

Contemporaneamente allo svol-
gimento degli studi filosofici a' tem-
pi nostri in Francia, gli studi fisici
e matematici non ne furono ne-
gletti: anzi questi furono in mo-
do ancor più particolare coltivati.
La rivoluzione politica del 1789 avea
operato ancor in Francia tale al-
tra rivoluzione nelle menti, da
far fissare l'attenzione di molti
a nuovo studio delle leggi della
Natura. Da qui ebbero origine i
grandi matematici, i profondi
fisici, i distinti medici e chirur-
gi che in gran numero illustrarono

23
la Francia da' primi del presente
secolo insino a' dì nostri. Non è
quasi possibile di fare più cenno di
tutti i grandi nomi, che sotto tutti
i rapporti, a' tempi nostri, eleva-
rono la scienza in Francia al gra-
do da fare imporre e dare speciale
indiviso a tutta la scienza in Eu-
ropa.

Sembra che dopo la rivoluzione del
1789, stanchi gli animi dalle abor-
rioni della politica, le menti
avessero subito bisogno di rivol-
gersi a più sane speculazioni. La
più parte si diedero a studiare
le leggi della Natura fisica, e quin-
di vennero Laplace, Buffon, Lavoisier,
Blainville, Cauchy, e moltissimi
altri. Non pochi numero si mi-
sero a speculare nelle regioni
della metafisica, e ne vennero
Royce, Colard, Cousin, Buffon, ed
altri. Ne mancassero coloro, che
con più coraggio si gettarono a

a lavoro sul campo della religio-
ne, fra' quali Chateaubriand, de
Maistre, e Jayssinoue. E così
la scienza in Francia a' tempi
nostri di straordinario splendor
ebbe a rifulgere, e riflettere
su tutta Europa la sua luce.

La Letteratura.

Ma niente meno della scienza,
la Letteratura a' tempi nostri fece
ancor in Francia tale comparsa, da
prender la preminenza su tutte le
letterature dell' Europa.

Le opere letterarie prendevano in
Francia uno sviluppo più vigoroso e
più esteso, attesa l' indole della po-
polazione, da se naturalmente fa-
conda, immaginativa, vaga di bel
linguaggio, e avida di vive e forti
sensazioni.

Disordinatamente però questa
foga letteraria, se dall' una parte
prese avve un buon' indirizza,
dall' altra non mancò al tempo
stesso di tralignare, fomentando
spesse volte passioni improbe, e
non rade volte irreligiose.

Inizierà una letteratura sana
e religiosa Chateaubriand co' suoi

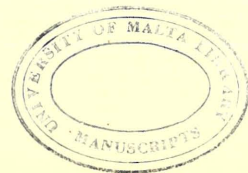
Martini; e lo seguivano altri, se non sopra lo stesso terreno, sopra un campo d'altronde non molto diverso.

Dava però il segnale a un'altra letteratura, molto diversa, e poco favorevole a sane idee morali e religiose. Victor Hugo, col suo *Nôtre Dame de Paris*, opera in verso di molta originalità, ma a pari tempo di gusto piuttosto depravato.

La lingua de' romanzieri seguirono perciò piuttosto Victor Hugo che l'autore de' Martini; ed esagerando le bizzarre idee, le violente passioni, finirono per dare alla Francia una moltitudine di opere, piene di letterali dall'una parte colla vivacità delle immagini, e colla spezzatura dello stile, altrettanto pericolose dall'altra colla falsità de' concetti, e colla covata del sentimento.

La letteratura però in Francia ebbe miglior successo a' nostri di cogli studi e colle produzioni storiche. Si ebbero in Francia ultimamente storici di tutta specie, e fra gli altri alcuni di sommo grado, che diedero opere eminentemente rimarchevoli, e per la critica e per lo stile. Storie bellissime delle varie sorta di letteratura, diedero Cousin, Saint-Marc Girardin, ed altri. Storie della Francia, e massime della Rivoluzione francese diedero, fra gli altri, Thiers e Mignet. Storie della Chiesa ebbe ancora in Francia bellissime, e fra le altre la Storia de' Monaci di Occidente, scritta da Montalembert.

La letteratura drammatica ebbe a seguire l'impulso piuttosto mal sano della letteratura romantica. Scrittori, che ce li assommano Corneille e Molière,



non potevansi avere. E perciò i
romantici mettiti a scrivere
alcuni drammi, esposero le stesse
idee, fomentarono le medesime
male passioni, come fatto aveva-
no i Romansi. Victor Hugo col
suo Hernani, e con altre simili
produzioni, esagerò la passione
e la spinse fuori del naturale.
Altri seguirono il di lui esem-
pio: e pochi furono quei, che
tentarono, d'altrove con buon
successo, come Bernier, a dar
al Dramma un colore sano,
morale, e religioso.

La letteratura francese, per
molta parte oggi manifestasi nel
giornalismo. Le rapide vicende dei
tempi presenti che s'incalzano
e si succedono, non lasciano più
di tempo in Francia a' letterati
di preparare grandi opere litte-
rarie di peso. L'impeto degli
affari spinge quindi necessaria-

mente i più a darsi al giornali-
smo. Molti che non si danno
alla politica, scrivono le loro
letterarie produzioni a pezzi e
pezzi, che pubblicano successi-
vamente ne' giornali, per poi
raccoltisi nei brani, e ripub-
blicarli in un volume.

Ma questo modo di pro-
durre libri oggi in Francia non
favorisce quella perfezione che
in un'opera letteraria si desi-
dera. Nuove all'unità del sog-
getto; nuove ancora alla giu-
sta armonia delle parti.

Intanto oggi in Francia,
più forse che in altre parti della
Europa, a lato di una letteratura
più o meno sana, prodotti e
circola un'altra specie di litte-
ratura ignobile e mal sana,
fatta espressamente per far tra-
viare e corrompere il popolo
ignorante e passionato. Molte

piuole letterarie produzioni in fran-
cia oggi compariscono, che sono
nulla meno che la peste della so-
cietà. Queste oltre che nuocciano
alla pubblica morale, nuocciano
ancor non poco alla sana e buona
letteratura; in quanto che depra-
vato il gusto del pubblico, rende
per a molti piu difficile di sen-
tire piu giusto, e di poter piu ben
apprezzare opere di buona e sana
letteratura.

Le Belle Arti.

In Francia le Belle Arti non riu-
sirono a fiorire come in Italia, e ri-
guardo alla pittura, ni anche come
in Spagna; si parla d'altre volte dei
secoli scorsi, non del tempo presen-
te: oggi le belle ^{arti} sono quasi ovunque
in decadenza; dico quasi, perché in
Alemagna una grande spinta alle
arti si è data, spinta che originaria-
mente venne da Roma: la quale fu
sempre il centro del movimento
di progresso in fatto particolarmente
di belle arti.

I francesi uomini per molta
parte pratici, come in qualche ma-
niera come gli inglesi, non sembrano
riuscir bene nel grande ideale della
Arte, e quindi non bene nelle pit-
ture di grandi composizioni, e di
ben ideate figure. Questo genere di

pittura risiede nell'artista una mente animata da molta fantasia, e da meditative sentimenti, come trovati comunemente negli Italiani; i quali perciò vi riuscivano bene negli scorsi secoli a produrre opere pittoriche di sommo valore.

I francesi riescono in opere di arte e in dipinti che presentano la natura; essi hanno Claude Lorraine e Pierre Vernet, che lasciarono immagini di meraviglioso effetto; hanno Champagne che dipinti molti bei ritratti; hanno poi a' tempi nostri Meissonier, il quale si mostrò invariabile nella verità e naturalezza, colle quali tratteggio vari costumi e scene di società.

Intanto alcuni degli artisti francesi in questi ultimi tempi, mossi forse dall'eccepio de' tedeschi non tralasciarono di darsi

dell'impegno per produrre, nel genere sacro, qualche cosa che possa comparir degna di ammirazione. E prestata loro la occasione a ciò fare, il ristaurò di alcune Chiese di Parigi, e la fabbrica di Chiese nuove nelle provincie. Le pitture sacre lasciate da Signol sulle pareti della Chiesa di S. Eustachio a Parigi sono in gran parte degne di molto ammirazione. Quelle di Flandria in S. Germain de pres sono pure molto ammirate. D'altronde sembra mi che Flandria abbia voluto essere troppo severo imitatore de' tedeschi, e quindi riuscì alquanto duro; mentre che Signol fu bella comparsa in alcune delle pitture di S. Eustachio. Dei dipinti di genere sacro lascio pure un allievo di Flandria Mr Potreau, sulle pareti della Nuova Chiesa di N. S. del Sacro Cuore a Issoudun.

La Scultura è stata anche a' tem-
pi presenti piuttosto ben coltivata in
Francia. de' tempi scorsi si annun-
cino bei saggi di scultura nelle opere
specialmente di Lottou e di : ma
anche de' tempi presenti si hanno
saggi non inferiori nelle opere sopra
tutto di Pradier e di altri.

In quanto ad architettura, bi-
sogna dire quello che dicesi press'a po-
co di altri paesi. Quando sortesi dalla
imitazione dello stile gotico, non si
riuscì a creare grande e belle cose di
nuovo stile. In Francia, ed a Parigi
si sono innalzati molti nuovi
edificii, segnatamente: sono esse
in verità grandiose, e in qualche
maniera bella; però in esse sem-
pre si osserva tale mancanza di stile
che non regge sempre ad una cri-
tica rigorosa, e da non piacere
sempre ad occhio avverso ad os-
servare opere architettoniche di
stile puro e severo.

23
Della Musica poi diremmo,
che in vece di progredire, questa
in Francia ha fatto oggi grande
regresso. Si ebbero altre volte bei
ni scrittori di musica francesi;
tra gli altri Boillicou; a imitari-
ne del quale aveva pure lavorato
e scritto il nostro Poulard. più
oggi che i grandi teatri cadono,
che il gusto del pubblico è calu-
sivamente quasi rivolto a rap-
presentazioni oscure e immon-
de, a rappresentazioni che col-
piscono solo il senso, la mu-
sica ha dovuto ancora decadere,
e dalle purezza sua primitiva
scendere e ridursi a musica
triviale, a musica che non
esprime se non semplici vol-
gari movimenti da ballo, adat-
tate a rappresentazioni comi-
che di basso comico.

Della Musica sacra dir si po-
tira, che nella Chiesa della Francia

non si fa oggi generalmente quello
abuso, che si osserva in Chiesa
di altri paesi. La Musica nelle Chie.
se si fa quasi sempre a solo organo:
le Chiese possiedono buoni organi
ed ottimi Organisti; e le cose che
si producono in Chiesa sono di
stile severo e religioso.

Le città

Le città della Francia, tutte più
o meno, presentano un aspetto quasi
piacevole, animato, e molto attraen-
te.

Parigi ne è il tipo di tutte, sopra
tutte immensurabilmente per tut-
ti i rapporti superiori; Lione e Mar-
siglia vengono appresso, la prima di-
stinta per molte attività manifat-
turiera, l'altra inimitabile per
la sua vaghezza di bellissime ma-
rittima Statione. Bordeaux è
grande città, è bella, ma non offre
il brio e la vita di Marsiglia. Le
altre città della Francia, anche le
più piccole seguono in minori pro-
porzioni il modello che presen-
tano le prime: tutte città gra-
ziose, ben ordinate, all'aspetto
esterno, brillanti, e che prestano
molto conforto al viaggiatore di giorno.

Le Città sono di un genere tutto particolare: non somigliano alle città di altre, quantunque ancora queste diverse fra loro. Le città della Spagna sono medievali, quasi cadenti, con vie strette, e gente pigra ed immobile: le città dell'Italia sono monumentali, ben tenute, con vie più o meno vaste, e gente posata amante del bel vivere: le città dell'Inghilterra sono di aspetto nuovo, ma melancolico, vie ampie, e gente assorta nelle occupazioni: ma le città della Francia sono città bellamente rimodegnate, di fresco e bello aspetto, fiorenti come giardini, con vie per lo più larghe fiancheggiate di alberi, con bei caffè e belle piazze, e con gente viva, amabile, laboriosa dall'una parte, e dall'altra ancora amante del piacere. Nelle città francesi di tutto si fa per renderle comode ed amene.

Nelle città della Francia, Dopo Parigi che è la città capitale per eccellenza, perché tutte supera, in comodi ed in bellezza, Marsiglia è la città che più colpisce e piace, per la sua singolare struttura, per le sue regolari principali vie, per i suoi porti, per le sue mura circostante colline, per la sua vita, per il suo commercio. Dopo Marsiglia, Lione sarebbe la città più grandiosa e bella: i fiumi la interessano in modo da renderla molto grata: ha bei giardini, belle piazze, belle vie: le colline attorno la rendono ancor più gradevole. Bourdeaux è città grande, di molto traffico: ha punti molto grandiosi, edifizii molto cospicui; ma è meno brillante delle città precedentemente mentovate. Tolosa è città gradevole, sopra tutto perché conserva monumenti medievali di molta considerazione.

Anche molte delle più belle città della Francia hanno il loro merito, se non per altro, per i monumenti considerabili, che contengono: come Nîmes colle sue antichità romane; Arles colle sue antichità medievale; Avignon col palazzo di papi; Rouen coi suoi monumenti normanni; Bourges e Chartres colle loro famosissime cattedrali.

Le Vie.

In antiche città della Francia, come in altri paesi avevano strade strette e mal battute. Era condizione voluta di tempi, in quanto alla strettezza di tali vie, ed alla loro tortuosità. Sembra, che per tal modo, come in altre parti, anche nelle città della Francia, si volesse avere di centri non soggetti a invasioni, e forti per resistere alle aggressioni di un inimico.

La stessa Parigi, città fra le altre più brillante, fino al 1840, epoca della prima visita da me fatta alla Francia, la più parte de' quartieri componevanti di vie le più strette e tortuose. Il quartiere latino, fra gli altri, sebbene frequentato da molto numero di studenti, presentava tale bizzarra ed originale aspetto. Ne era capo degli altri quartieri ancor più originali.

Questa istruzione e tortuosità delle vie, benché servisse a fare argine alle aggressioni di nemici esterni, prestava comodo alla penetrazione di mali prodotti da un nemico interno; ed sono i tumulti interni, e le rivoluzioni; e ciò per mezzo delle barricate.

Nelle barricate i francesi a Parigi sopra tutto si erano valsi, per effettuare le rivoluzioni del 1830 e del 1848.

Questa fu in parte, se non in tutta la ragione, che fece cambiare l'aspetto di Parigi, distruggendo gli antichi angusti quartieri, ed aprendo in varie direzioni, grandi e diritte vie, e piazze considerevoli ed amene.

Nelle città della Francia, e segnatamente a Parigi, si hanno quelli che diconsi Boulevard, e che sono stradoni, formati pri-

33
mitivamente da bastioni distanti che giravano attorno la città; ma che in seguito aperti da nuove in varie direzioni, per essere vie ancora larghissime, si è dato ad essi ancora il nome di boulevard. In Parigi vi erano primitivamente gli antichi, che giravano attorno la città; oggi vi sono altri in varie direzioni; boulevard de Strasbourg, de Margenta, Haussmann, ed altri.

A Parigi v'ha un'altra specie di vie sotterranee, che si formano negli Egoûts, condotti di acqua. Per barche su queste acque si può passare da un punto all'altro della città, dalla place du Chatelet alla place de la Concorde.

Di tutto si va facendo per abbellire, e rendere più convenevoli le vie principali di Parigi. Si fanno spese enormi, si distruggono molte proprietà, per aprire

tali vie, che in linea retta con-
 giungano un punto ad un altro.
 Superba e larghissima è la nuova
 strada, detta Avenue de l'Opera;
 la quale congiunge direttamente
 la place du Theatre Francais col
 Grand Opera, che è sul Boulevard
 des Italiens. Questa via potrebbe
 dirsi meglio una piazza. Di sera
 illuminata a luce elettrica è
 proprio un incanto.

Simili sono le nuove vie da
 sul Boulevard, l'una verso l'Eglise
 de la Trinite, l'altra verso Notre
 Dame de Lorette, ed altre in di-
 verse direzioni.

Le Case.

Se si consideri l'edifizio delle case
 nelle città della Francia, e più spe-
 cialmente a Parigi, osservarsi una
 grande simmetria di prospetto,
 con spessature regolari, di fine-
 stre di eguale dimensione, messe
 in fila. Lo stesso in egual modo
 in molti quartieri nuovi delle
 grandi città d'Inghilterra. Ma
 qui è molto frequente il rima-
 care una notevole differenza; ed
 è che la più parte delle case for-
 mano ciascuna parte edificio da
 se separate; e non comune a
 più famiglie, come in Francia.
 Di grandi edificii in Francia, fa-
 miglie differenti, tengono cia-
 scuna un piano, o parte di
 piano per se: mentre che in
 Inghilterra le case per lo più se-
 parate l'una dall'altra, ser-
 vono ciascuna a separate famiglie.

Questa specie di differenza
nel modo come in due paesi sono
diversamente le case costruite,
è conforme all'indole diversa del-
le due nazioni. La nazione in-
glese d'indole più riservata, più
concentrata, meno socievole, vi-
ve case separate, ove una fami-
glia può meglio mantenere e go-
dersi della sua indipendenza:
mentre la nazione francese d'in-
dole più espansiva, più aperta,
più socievole si contenta, e si
accomoda meglio a case comuni,
ove si può fruir meglio di un
certo grado di avvicinamento
della famiglia, e di quasi com-
munita.

In quanto all'interesse
delle case, la stessa natura delle
due sorta di edifici porta quasi
per necessità, che nelle case
della Francia non si trovi
quella precisione e quella net-

tezza che si osserva nelle case
dell'Inghilterra.

Se vuoi paragonare alle
case della Francia, con quelle
dell'Italia, dir si potrebbe che
in Italia le case di abitazione
somigliano più a quelle della
Francia, che a quelle dell'In-
ghilterra. L'indole degli Ita-
liani ha più gradi di avvicin-
amento all'indole de' fran-
cesi, che a quella degli Ingle-
si.

Diverso però giudizio s'ha
de' portoni delle case di abitazio-
ne della città della Spagna. Non
tanto in Madrid, che in città rimos-
sellate in gran parte alla moderna,
a modo di Parigi, ma nelle città
di provincia, le case sono costrui-
te a modo quasi di fortezze, in-
late, con poche finestre o aperte
all'infuori, e con un gran
patio, o cortile interno. Questo

stile osservasi molto marcato in
 Sardegna particolarmente: barchi
 i bei patii interni sono più os-
 servabili a Siviglia. Questo stile è
 molto conforme a' bisogni artistici
 della popolazione spagnuola, per
 lungo tempo in guerra co' mori sotto
 l' araba dominazione.

Gli Alberghi.

A Parigi gli Alberghi ossia Hôtels
 & Pansoni sono molti, e di vari gradi.
 Non v' ha forse città, che presenta
 al viaggiatore tanto numero e tanta
 varietà di alloggi quanto Parigi. In-
 tutto le vie gli alberghi si succedo-
 no uno dopo l' altro, quasi senza
 intermissione. Si anche, fino, qua-
 si Londra, apparisce di presentare
 proporzionalmente tanti Hôtels
 quanto Parigi.

Questo sembra esser indi-
 cio del gran numero di persone
 che di continuo accorrono a visi-
 tare Parigi. Altrimenti tanto nu-
 mero di alloggi non si sarebbe so-
 stentato.

Ma vi degli Hôtels a Parigi
 così grandi, che sembrano nel loro
 interno una città. Tale è l' Hôtel
 du Louvre, vicino al Louvre, sulla
 Rue de Rivoli. Immensi corridoi,

camere di tutta specie e grandezza,
varie sale da pranzo, sale di lettu-
re, rimesse di carrozze, officine
di varia forma; e attorno es-
teriormente un gran basar, ove
vendesi tutta specie di roba. Que-
sto Hôtel occupa tutt' intero
un quartiere.

Vi sono altri Alberghi, in
varie località anche molto gran-
di, ma talvolta meno comple-
sivi del Grand Hôtel Du Louvre.

T'ha poi moltissimi altri
più ristretti, ma la più parti-
tenuti con molta proprietà e
decenza.

Chiunque va a Parigi, trova
modo di collocarsi nel quartiere
che vuole, e in un Hôtel più
o meno dispendioso come vor-
rà.

L'altronde si può facilmen-
te avere a Parigi un Hôtel cen-

trale ove si stia bene e si spenda
non molto.

A fare la scelta in mezzo a
tanto numero, forse è alquanto
difficile. Ma questa scelta è da
farsi dietro informazioni avu-
te da persone praticate de' luoghi.
Dipende poi da gusti e dalle ritor-
se delle persone, che cercano l'al-
logio.

Si credrebbe che a Parigi,
si abbia a spendere molto, al-
loggiando in un Hôtel. Ma tutto
al contrario. Forse non v'ha
città, in cui per l'albergo, si
possa, volendo, spendere così
poco come a Parigi, ed essere
fruttante molto bene allog-
giato.

Il grande numero e varie-
tà di Hôtels, che sono a Pari-
gi, produce tanta e tale con-
correnza, da rendere i prezzi

di questi alberghi molto modera-
ti.

Qual che dicasi di Parigi, può
dirsi in qualche maniera, ma
in più ristrette proporzioni del-
le altre città della ^{Francia} ~~Italia~~: ove più
o meno sono molti e buoni
alberghi, ed a prezzi modera-
ti.

Ne' buoni Alberghi della Francia
v'ha non solo ottimo servizio, ma
anco molta sicurezza. prese le de-
bite precauzioni, non è dubbio che
al passeggero qualche cosa smar-
risca. Quanto per molta parte vie-
ne dall'essere gli Alberghi gover-
nati da buoni incaricati, e spesso
o quasi sempre da una specie di
padrona, che meglio dell'uomo
sa attendere a tutto il buon re-
gime della casa.

È miglior regola nelle più belle
città, di cercar sempre il miglior
Albergo, per star bene e pagare

non soverchio. però a Parigi v'ha
tanta molteplicità e varietà di
Alberghi, che ognuno può farne
sulto, secondo i suoi gusti. Nei
grandi Alberghi, come quello detto
del Louvre, e che è piuttosto una
città che albergo, star ben forse
coloro che amano il movimento
e il lusso. Ma coloro che preferi-
scono la quiete, troverebbero al-
berghi più piccoli, più modesti,
ma che sono al tempo stesso
ben comodi, propri e ottima-
mente serviti. Tale ho provato
più volte io l'Hotel du Rhone
nelle vicinanze del Palais Royal.

I Caffi'.

È una specialità di Parigi, di cui
 piena di comodi e bellissimi Caffi'.
 Non v'ha forse ^{città} ~~città~~ ^{Parigi} in Europa, che
 proporzionatamente ne offre tan-
 ti e così bellanti. Anzi in qua-
 si tutte le città ~~pari~~ della Francia
 se ne vedono de' caffè grandi, ben
 arnabigliati, ben illuminati,
 e ben serviti. A Marsiglia ve
 ne vau de' magnifici, special-
 mente sulla Rue Combaire. A
 Lione lo stesso. perfino nelle
 secondarie città, i Caffi sono
 di un lusso, forse alle condizio-
 ni della città non proporziona-
 to. Ma ciò fa vedere, quando
 i Caffi sono presso i francesi
 apprezzati, e voluti. La quanti-
 tà di gente che in essi affluisce
 d'ordinario è molto grande; e
 che molti proprietari di questi

caffè in breve tempo se ne annie-
chiscono.

Se vai in Inghilterra è raro di
incontrare un grande e bel Caffè;
in Spagna, sebbene per fino a Ma-
drid, città molto ricca e brillante,
sebbene si parli di grandi Caffè, che
essa possiede, però non ne ha che
uno montato con qualche lusso
e proprietà; ed è il caffè dell'Ibe-
ria in Calle S. Hieronimo. Anche
l'Italia, che altre volte possedeva
de' belli Caffè, oggi ne ha pochi,
che possano sostenere il vanto
di Caffè ben montati e ben
serviti. Questi in Francia prin-
cipalmente si trovano, e
sopra tutto a Parigi, ove
quasi per ogni via, ma sopra
tutto su' boulevards si trovano
de' Caffè, ove si possa stare con
molta decenza, essere serviti
con molta proprietà ed atten-
sione, ed avere de' comforti, colla

lettura di vari periodici.

E di tutto ciò v'ha delle
buone ragioni. La vita in Francia,
è più fuori che entro casa. Ogni
comodo che i francesi possono a-
vere fuori di casa, non si cura
no di averlo a casa. I france-
si sono espansivamente socie-
voli, vogliono essere in largo
le loro sociali relazioni, e
perciò le cercano fuori di casa
in un campo più esteso e più
variato. E perciò i Caffè ven-
gono per loro un luogo di bi-
sogno, di interesse e di comu-
tà. Aggiungasi a ciò il gran
numero di stranieri, che di
continuo arrivano in fran-
cia, e segnatamente a Pari-
gi: e i quali non avendo la
relazione stretta di famiglia
o di amicizia, trovano il
bisogno di rivolgersi, per ave-
re i loro comodi, a' Caffè.

Oltre i Caffi semplici, ove non si
fuma, diversi degli Etanninets, ove
permettasi di fumare, sono ancor
in nelle principali città della fran-
cia de' Caffi Chantants, ne' quali
si tiene come un teatro, nel
quale si canta, spesso delle can-
zoni immonde, ed ove la gente
ammettesi senza pagamento,
ma ove al pagamento supplisce
la spesa che si fa per il consumo
delle bevande che si domandano.
A questi luoghi molta gente
accorre; ma non sono luoghi
ove si possa stare con bastevole
decenza.

Le Botteghe.

Botteghe di ogni specie, e di ogni
grado trovansi nelle città della
francia, e più particolarmente
a Parigi.

Le città più considerabili, e
più particolarmente Parigi, che
ne è il tipo di tutte, sono come
una grande bottega, ove di tutto
e a tutti i prezzi si spaccia
tutto.

Se nelle botteghe, non trova-
si sempre quel deposito conside-
revole di roba, che trovansi for-
se ne' magazzini dell' Inghilterra.
Ma, però ve ne ha tante varie-
tà di cose, e disposte queste
poi con tanto ordine e tanta
grazia da fare impressione bus-
sissima sull' animo dell' obser-
vatore.

In tutti i differenti quartieri
della città si trovano botteghe
di tutta sorta; si che per prover-

deusi del necessario, non i sempre
necessario di sortir fuora del pr.
prio quartiere.

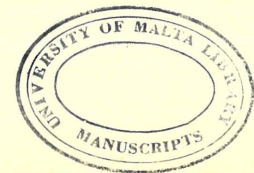
Si prenda per mo' d' esempio
de il Palais Royal. Questo de se solo
forma quasi una picola città,
provveduta di tutta specie di bot-
teghie. Qui voi trovate i caffè,
i ristoranti, anzi i più be' restau-
rants, e tutti i pressii, i librai,
i mercanti di roba, di gioje, di
terraglie, e di tutt' altra specie
di oggetti, a tutti i pressii.

Quinta cosa della grandario.
ne di' pressii i cosa molto rimar-
cevole. Trovansi botteghie, ove
possono compararsi oggetti a
pressii ben differenti, anzi a
pressii modicissimi. Anzi in
molte botteghie gli oggetti sono
marcati a pressii i più tenui,
per roba poi buona e di esel-
lente qualità.

Quello poi che anno molto

42
commendate le botteghie, anzi le
più modeste di Parigi, se i non
solo la buona grazia e le attra-
enti maniere, colle quali venob-
ti sono i compratori. Se buona
maniere sono tali, che obbliga-
no il compratore a farne acqui-
sto di roba. V'ha poi di più; non
cade mai il caso, che il ven-
ditore si approfitti, valendosi
dell'ignoranza o della debbe-
zza del compratore. A me
parecchie volte occorso, che di
uno staglio de me presso in mio
disvantaggio, io ne venisse av-
vertito dal venditore. V'ha
in generale molto onestà nel
traffico, e questo rende il
maneggio delle botteghie più
avveduto, e invita meglio
gli avventori a valersi della
roba che vogliono vendere.

Aggiunge molto all' attivi-
tà delle botteghie, l'azione in



esse delle donne: le quali valere
faranno non la immodestia, ma
solo la gentilezza delle loro ma-
niere. Benchè nella più parte
delle botteghe vedansi agire le
donne, però quanto esse faranno
con molta franchezza, e al
tempo stesso colla debita ri-
serva. Non vedesi mai nul-
la, che possa adombrare, e
fare allontanare da quei loro
gli qualunque nome o-
stro e rigoroso.

Gli uomini.

A descrivere il carattere de' francesi,
non è cosa facile; sebbene presentino
essi un carattere molto marcato e
diverso da quello di altre nazioni.

I francesi sono di tale e tanta
sensibilità, ed esitabilità, che
non di rado ~~non~~ di rado assumono
aspetto diverso, lungi dal mantenere
quel tipo rigido, inalterabile,
che mantengono gli inglesi.

In fondo però i francesi hanno
un indole molto socievole, che li
spinge ad essere amabili, e cortesi.
Si ed sommo nelle loro maniere.

La loro grande sensibilità
poi ed esitabilità fa che tale
loro socievolezza ed amabilità
la manifestino senza ribrezzo,
e un tratto, anche con stranie-
ri che vedessero per la prima
volta.

Però che tale sensibilità ed es-

citabilità, che sta come il fondo
del carattere francese, spinge spesso
i francesi a degli atti d'irritabi-
lità, di momentanea violenza,
che riescono talvolta per un mo-
mento indomabili. Ma quest'è
non è che un male, il quale è
ben tosto seguito da sentimenti
opposti di conciliazione, di af-
fettamento, e di amore.

Questo carattere impetuoso
a un tempo è amabile, violento,
e quasi a pari tempo cortese,
vivo e allo stesso momento in-
simante, fa che il francese è
al sommo generoso, e fratelli-
vole con tutte specie di uomini.

Di fatti della Francia, in
tutti i tempi sorti sono uomi-
ni grandi, che escogitarono non
solo, ma misero ancor in ope-
ra istituzioni di alta uman-
itaria beneficenza. S. Bruno
fu uomo, che dalle sue solitudi-

44
ni contribuì non poco a semina-
re ovunque quella falange di mo-
naci, che fecero beneficare le terre
in quasi tutta l'Europa. S. Ber-
nardo fu quell'altro grand' uomo,
che avea esercitato un' influenza
prodigiosa, sulle condizioni della
umanità a' suoi tempi. S. Vincen-
zo di Paolo fu quell'altro prodi-
gio di carità cristiana, di cui
i benefici influssi sentovasi fin
a' nostri tempi.

Sulla Francia sorsero le più
grandi imprese, dirette a bene-
ficare la umanità; la Società
della propagazione della fede;
la Società di le Conferenze di
S. Vincenzo di Paolo.

L'uomo francese è un tipo
sui generis molto speciale e ri-
marchevole. A grande intelligenza
accoppia molte attività: a gran-
de parsimonia unisce molta
generosità; a grande civitabili-

ti associa molta dose di pacien-
za; a molto impeto fa asso-
ciare grande dose di amabilità
e di buone maniere.

Le buone maniere, quan-
do non sono turbate da sovra-
chio impeto, sono un ornamen-
to che caratterizza il francese,
e che lo distingue in molto
molto marcato degli uomini
di altre nazioni, soventi vol-
te troppo riservati, troppo
freddi, ed in alcuni luoghi
troppo volgari.

Le Donne.

45

Di caratteri ben speciale sono ancor
le donne francesi; simili alle quali non
si può incontrare in altre parti di
Europa, fuori di Francia.

La donna francese è di una
intelligenza non ordinaria, e di un
coraggio straordinario. La sua at-
titudine al lavoro è meravigliosa.
sa; atto poi in modo singolarissi-
mo al maneggio degli affari, ed
al regime di una casa, o di pub-
blici stabilimenti.

La donna francese è di tale
e tanta energia, che esercita sullo
uomo una influenza ed un
comando straordinario. Questa
superiorità che esercita, unita
alla gentilezza propria del caract-
tere francese, fanno che l'uomo
si assoggetti, e molta deferenza
mostri al regime della donna.

Anzi che la donna francese

abbia l'ordinario una istruzione
molto estesa ed elevata; ma essa
dalla natura ha tale delicatezza
di sentimenti, e superiorità di
spirito, che ha bisogno atta ad
esercitare uno straordinario co-
mandò sull'uomo.

Questa influenza della Donna
sull'uomo riesce sommamente
benefica: imperocchè, se dall'una
parte serve a recare all'uomo aju-
to e conforto, dall'altra impone
ed obbliga l'uomo a tenersi in
sua presenza entro certi limiti
di riservatezza, da non oltrepas-
sare mai i limiti di giusto e
decoroso contegno.

Questo effetto osservasi non
solo nella casa, ma anche ne' lieu-
ghi di pubblico servizio. La de-
cenza, e la regolarità di servizio,
negli alberghi, ne' caffè, ne' ne-
goci della varie città della Francia
i dovute alla presenza ed al re-

gime delle Donne. Si quali mettono.
Si a capo di tali Stabilimenti, non
già per attrarre co' loro vezzi av-
ventori, ma per mantenerne colla
loro presenza e col loro modesto
contegno, la decenza del luogo e
la regolarità del servizio.

Parlando così favorevolmente delle
Donne francesi, intendesi di parlare
del carattere generale della Donna,
in quanto che applicato bene, ma-
nifestasi in Donne buone ed oneste,
con tante belle e sì utili qualità:
mentre che poi in Donne che dan-
nososi al vizio produce effetti op-
posti, e reca danni non indiffe-
renti. Dipatti a veder ciò, non vi
saria che a guardare agli eccessi
delle Donne commessi, sì nelle
rivoluzioni del 1789, che sotto
la Comune del 1871. A lato dello
uomo, la Donna perversa avea
in quelle due circostanze com-
messo eccessi che non erano

forse mai visti in altri paesi. La
vivacità, sensibilità, e coraggio
della donna francese, quando
bene amano, quando da religio-
ne e da onestà sono assistite,
altrimenti male arrecare pos-
sono, quando della irreligione
e del mal costume sono fommi-
trici.

Tutto però calcolato, la don-
na francese ha tali e tante buo-
ne qualità, che non è facile
rinvenire in donne di altra na-
zione. La donna francese non
è un essere nella società pas-
sivo: essa prende molta parte,
e esercita un' influenza vigo-
rosissima sul benessere della
società.

È ciò tanto è vero, quanto
nobili ed eroici numerosi sacri-
fici noi vediamo continuamente
fatti dalla donna francese
a favor della religione, ed a

pro della umanità. Il numero delle
suore francesi di carità che dà la
francia è straordinario. Esse si
sacrificano, non solo per il loro
paese, ma per il mondo intero.
Con grandissima anziosità
e coraggio vanno ovunque a
fare sacrificio di se medesime
per amore di Dio. Quello che
fa la donna francese, per tale
rapporto, è cosa che non è da
far da alcun altro paese. Vuoi
vedere, senza le utopie de' moderni
a riguardo della così detta eman-
cipazione della donna, questa
donna elevata al rango più no-
bile ed efficiente, al quale possa
ella arrivare, eccola, e là nella
più parte delle donne la troverai.

La donna francese così co-
stituita, ed atteggiata, ad diven-
ta ottima madre di famiglia,
che ben governa la casa, che regge
nelle sue debolezze il marito, che

vigile alla retta educazione dei
figli, allevandoli con virile
energia, con viva intelligenza,
e con somma cura della buona
morale.

I Frati.

48

Il clero francese è oggi il primo, senza
dubbio, uno de' migliori dell' Europa:
e distinguesi non solo per molta
operosità e zelo, non solo per sape-
re, ma ancor per quella gentilezza
e proprietà di maniere, che è molto
all' ecclesiastico ancor necessaria.

Che il clero attuale francese sia or-
nato di molta dottrina apparisce da
vari capi, ma principalmente dal
sapere che spiegano molti de' Vescovi
della Francia attuale, Myr Dupanloup,
Myr Pie, Myr Juppel, Myr Cuitart,
Myr Dubaud ed altri, sopra tutte
colle loro magnifiche ed eruditissime
mie pastorali. Tanta dottrina non
si sarebbe manifestata ne' Vescovi,
se il clero in generale, da mezzo
del quale furono scelti tra Ves-
co, non fosse eminentemente per
dottrina distinto.

E questo sapere il clero francese

possiede, non ostante l'ostacolo che ne incontra nel bisogno generale in cui ogni esso trovati di un. Sumare molto tempo nel ministero ecclesiastico. I preti ogni nella Francia non sono molti, rapporto al numero ed alle esigenze della popolazione cattolica, che in vece di diminuire (come forse credono alcuni) va smisuratamente crescendo; e quindi il bisogno di lavoro molto nell'esercizio del sacro ministero, lascia poco tempo libero per lo studio.

Ciò non ostante, non pochi sono i preti in Francia, i quali colle loro belle e rimarchevoli produzioni, manifestano gli studi profondi che molti del clero fanno. Lungo sarebbe l'enumerare le magnifiche produzioni scientifiche e letterarie date a' nostri tempi alla luce da membri del clero francese. Ma ciò è facile

a chiarsi da chiunque volesse fare una semplice occhiata alla generale bibliografia francese.

Parlo in vece alcuni di tali ecclesiastici, come Saurin, e Loyson, i quali molto del de. monio della Superbia, dopo di aver reso col loro sapere de' servizi alla religione, tralignarono, e se ne ritiro nevicci: ma queste non sono che rare eccezioni, e in vece di far torto al clero, servono a pacificarlo de' quei membri del clero medesimo, che non possedevano ben il vero spirito ecclesiastico.

Un altro indizio della superiorità del clero francese, si è la distinzione che ha sempre mantenuta nella sacra eloquenza. Ci fu da sempre, che l'oratoria sacra fosse un retaggio particolare del prete francese: il genio della nazione, la natura della lingua,

a ciò ben lo predisponerono; e così in altri tempi si ebbero in Francia, fra molti altri eccellenti Patri, Bossuet, Bour. Deloue, Massillon, Mascaron, Flechier. Perù non a' tempi nostri tale virtù non venne meno nel clero francese, il quale fu il mondo ammiratore suo, colla sua eloquenza di Jansénon, di Ravignan, di Sacerdaine, di Felia, e di Montambri.

Si suppone alla pietà, ed a virtù alcune volte crociata, si può dire, che il clero francese non si sia a' tempi nostri grandemente distinto. Basta solo il rammentare l'eroico sacrificio de esso mostrato nelle rivoluzioni, che ebbe luogo a varie riprese in Francia, dopo il 1790; e sopra tutto la gloria che si acquistò sotto la Comune del 1871, epoc.

ca memorabile, nella quale il clero francese diede alla Chiesa non solo degli eroi, ma perfino un re de' Martiri.

Un altro argomento, che puossi aggiungere ad onore del clero attuale della Francia, si è di più lo zelo che spiega nelle missioni estere. Il clero francese sopra tutto, sostiene per nostra parte nelle missioni. I preti francesi, con molte abnegazioni, lasciano facilmente il loro bel paese, per andare a sacrificarsi a pro delle parti barbare, che trovansi in estere e lontane contrade.

Se prima delle passate rivoluzioni, il clero francese, forse molto numeroso, conteneva talvolta nel suo seno, parolati non degni di tal ministero; nelle rivoluzioni però il clero ebbe a soffrire,

molto. Grande fu il numero de' preti
martiri rimasti vittima delle ri-
voluzioni. Il sangue di quei mar-
tiri ottenne da Dio la grazia di
essere purgato da quei membri
che non erano preti secondo il
cuore di Dio. Ed oggi il clero fran-
cese si può dire, che purgato di
molta salsina, sia divenuto
un clero quale dev'essere, dotto,
silante e pio.

Le Cattedrali.

La Francia è paese che possiede
grandi e magnifiche antiche
Cattedrali. E' a torto che esse non
siano forse sempre bastantemente
ammirate da persone che
lodano cattedrali di altre con-
trade, come quelle della Spagna
o della Germania. Sono queste
in vero magnifiche; ma le
cattedrali non lo sono meno
notabili in Francia. La quale, fra
molte altre, molto degne di ammi-
razione, possiede quel superbo
monumento di arte Notre Dame
de Paris, ha le due ammirabili
cattedrali di Chartres e di Bourges,
ha il progetto di cattedrale di Amiens,
ha quella di Lyon, la nuova di
Marsiglia, ed altre.

Le Cattedrali quasi tutte della
Francia sono di stile gotico; siccome
ritrao da un'epoca medievale, in

cui era generale il costume in Eu-
ropa di ergere Chiese e Cattedrali
di uno stile esclusivamente go-
tico, e ciò o per fare contrasto allo
stile degli edifici greci-romani, ov-
vero perché reputavasi lo stile
gotico più esprimevole colle sue
speciali forme la elevazione del
pensiero e delle aspirazioni uma-
ne dalla terra al cielo e a Dio.

Siene quasi tutte, perché
la bella Cattedrale ultimamen-
te eretta a Marsiglia, è di sti-
le detto Normans. Si è pre-
sulto questo stile nell'ergere
questa nuova Cattedrale, opera
de' tempi nostri, forse per es-
sere oggi Marsiglia in grande
Comunicazione coll'Algeria,
paese che possa avere a' suoi
Sultani l'idea di un
monumento che rassomigli a
quelli che sono sulle coste della
Africa più perditi.

52
Non v'ha quasi città Visiove
in Francia, che non abbia una bella
ed antica Cattedrale, rimarche-
vole per la sua costruzione medievale.
La Cattedrale di Parigi era stata
al tempo della Rivoluzione del 1789
mutilata barbaramente, e quasi
completamente distrutta; ma
oggi trovasi ed esteriormente ed
interiormente restaurata. Tro-
vasi molto ben restaurato: e
direttore de' restauri era stato
Viollet le Duc, distinto architet-
to francese, restauratore di Chiese,
ma nelle leggi della Chiesa poco cre-
dente. Oggi Notre Dame de Paris si
può ammirare in tutto il suo
splendore, quantunque manchi
ancor di molte statue non rifatte.

Sopra Notre Dame de Paris, sono
molto da ammirarsi le Cattedrali
di Chartres e di Bourges. Sono
queste due Cattedrali, opere vera-
mente colossali. Ammirabili sono

principalmente i vari portici, che
le adornano. Esse sono alquanto
abbandonate, e richiedono ristau-
ro. Il dettaglio di questi due grandis-
si edifici è grande e straordinario.
Molte delle statue e de' rilievi sono
lavorate con grande gusto e perfe-
zione. Non è possibile descrivere le
loro bellezze. Bisogna vederle per
comprendere che cosa sieno, e che
cose esse comprendano. Solovvi
i due castelli si trovano gettate in
messo a due città poco popolate
e quasi deserte. Meritabilmente
quelle due famose cattedrali di
esse in messo a due delle più
grandi città della Francia

La Cattedrale di Orleans tien-
si per una delle belle cattedrali della
Francia; e lo è in verità: ma non
è delle più grandiose. Belle sono
le due sue torri; coperte a tre sottr.
posti: belle è ancora l'interno, colle
sue molte elevate volte.

50
Tienesi per edificio di stile goti-
co molto spiccato e puro - Essa non
la Cattedrale di Amiens. Essa non
è molto grande, ma è veramente
bella, ed è in buono stato di pre-
servazione.

La Chiesa di St Denis, vicina
a Parigi, che considerasi ancora
come Chiesa Cattedrale è pure mol-
to rimarchevole. Essa è molto
singolare per le molte tombe dei
Re di Francia che contiene. Fu
ultimamente e molto bene
ristaurata, sotto la direzione
dell'architetto Viollet-le-Duc.

Altre Cattedrali della Francia
potrebbero nominare, come ben
rimarchevoli. frattanto pare
che di esse sono molto logore
dal tempo, e di guasti delle
rivoluzioni: le quali in Fran-
cia fecero su varie epoche dei
guasti molto seri, in tutte
sorte di edifici, ma più par-

distintamente nelle Chiese, e nelle
Cattedrali: che se non fossero state
toccate dal fuoco rivoluzionario sa-
rebbero rimaste meglio conser-
vate, e avrebbero cresciuto
non poco decoro al paese.

Le Chiese.

54

Nella città della Francia non sono
oggi molte le Chiese: nella rivoluzio-
ne del 1789 molte di certo ne furono;
e non ne rimangono oggi tracce:
si che le Chiese che oggi servono al
culto cattolico sono poche: e non
ostante ce ne sono però tante, che
possono considerarsi bastevoli al
bisogno della popolazione cattoli-
ca ed osservante.

S'altrove, in varie città, alle
antiche Chiese distrutte, si sono
ultimamente sostituite molte
nuove, grandi, e belle. La Made-
laine, Ste Clotilde, St. Jean de
Nazareth, St. Augustin, St. Vincent
de Paul, ed altre, sono tutte Chie-
se nuove, della qualità venute ulti-
mamente ornata la città di
Parigi. Questa nobile capitale ha
il vanto, di aver veduto, ne' nostri
tempi, con altri edifici civili, in-

malgarsi unora molte chiese; e questo vale non par che abbiano capitali di altre contrade, che talvolta credonsi più a' progressi del cattolicesimo propense.

È per di più molte nuove chiese sopra tutto entro Parigi erette, sono decorate con un lusso di architettura, di pittura e di scultura straordinaria. Anzi non che tale decorazione non sia talvolta men pura e corretta di quanto dovrebbe^{esse}; ma questa è difetto de' tempi; e non osta al merito di avere volute ergere tempi dedicati al culto divino.

È Chiesa di molto lusso, ma di gusto piuttosto profano, la Madeline, sul Boulevard, in faccia alla Place de la Concorde. È Chiesa molto ricca, ma di stile piuttosto bizzarro la Trinité. È Chiesa forse di miglior gusto, con una superba scalinata

55
davanti, che imita alquanto la scalinata della Trinité de' Monti a Roma, l'eglise de S. Vincent de Paul.

Però è bella Chiesa, e di bello stile gotico, la Chiesa nuova di Santa Clotilde, posta nel faubourg Saint Germain, alla parte sinistra della Senna.

Sono poi molte ben decorate di pitture la Chiesa di Saint Germain l'Auxerrois, Saint Germain aux pris del pittore flandrino, e la Chiesa di Saint Eustache, con bellissimi dipinti di Signol.

Le Chiese generalmente a Parigi sono tenute con molta proprietà e nettezza. Hanno vari persone di servizio in tutte le Chiese, che attendono alla nettezza della roba, ed al buon'ordine delle persone. La Donna non manca, per prendere speciale cura della roba. Hanno poi due specie

impiegati di servizio nelle prin-
cipali chiese; che sono il Bedeau,
vestito di nero, con collana di ma-
tallo e attende all'ordine delle
cose, e lo Suisse, vestito alla
militare con alabarda e basto-
ne nelle mani, e attende all'ordine
delle persone.

Quelle che dicevamo delle chiese
di Parigi, fatte le debite pro-
porzioni, può ben delle chiese
delle altre città della Francia.

Non ostanti le angarie, e le ves-
tazioni del governo civile, per im-
pedire nelle pubbliche vie tutto
ciò che sa di culto sacro, nello
interno delle chiese questo culto
si mantiene, se non nell'anti-
co suo splendore, almeno in una
maniera piuttosto soddisfacente.

D'altronde il sacro culto nelle
pubbliche vie non è sempre, nè in
tutti i punti della Francia vietato.
Io mi ricordo di avere, non sono
che pochi, nel 1874, essendo a Char-
tres, nella Domenica dopo la Fe-
sta di Corpus Domini, di avere
visto, anzi ammirato una gran-
de e bella processione del Santo
Sacramento, fatta per tutte le
vie della città, con accompagna-
mento di molte congregazioni, e
di pubblici ufficiali, con grande
esultanza del popolo fedele.

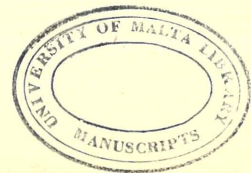
Anche a Marsiglia, di tanto
in tanto, si fanno delle solenni e
magnifiche processioni, le quali
percorrono le principali vie della
città, e vanno fino al Contorno
e S. Pietro Santuario di S. Anne de
la Gade. Queste processioni a Mar-
siglia si fanno in alcune circo-
stanze con molto sfarzo, e con
grande bell'apparato sulle pub-
bliche. Il sentimento religioso
della popolazione marsegliese
esige questo; e a tale sentimen-
to un governo ateo non ha mez-
zi bastanti per farvi argine.

Intanto, indipendente-
mente da ciò che in alcune par-
ti si può e si riesce a fare nelle
vie, entro le chiese il culto Sa-
cro, ove più ed ove meno, spie-
ga se non molto lusso, molta
divozione e proprietà.

Le funzioni si fanno, par-
ticolarmete in alcune Chiese di

Parigi, e delle principali città di
Provincia, con molto splendore e
proprietà. Quando pontificano i
Vescovi le funzioni si fanno an-
cor con molto decoro. I Vescovi
non tengono oggi fuori di Chiesa
molto corteggio. Sono accompa-
gnati con molta semplicità da
qualche domestico. E' dentro la
Chiesa che praticano le cerimonie
volute dal rito.

Altre volte, le Chiese di Francia
aveano de' riti particolari: diversi dal
rito romano: ogni Chiesa avea il suo
rito. Aveano Messali, Breviari,
rituali speciali. Oggi però tutte
le Chiese di Francia sono si unifor-
mati al rito romano: se hanno
conservato qualche costumanza
particolare; come quella del pane
che si benedice all'Offertorio della
Messa, e si distribuisce a' fedeli
come pane benedetto, questo però
considerasi come cosa estranea



alla essenza del rito romano: al quale tutta la Francia oggi, dietro iniziativa del Papa Pio IX, ripresenta più particolarmente all'epoca del Concilio Vaticano, si è perfettamente uniformata.

In alcune Chiese il rito sacro praticato con tanta proprietà e divisione, che proprio edifica a chiunque vi si presenti. Non mi si cancellerà mai dalla mente, l'impressione che uccisi fatto una sera di Domenica, prima di partire da Parigi, nel Luglio del 1880 corrente, al Cantor de' Sussani a Notre Dame des Victoires, a Parigi. Il popolo prende parte al Cantor del Coro, con molta decenza, e molto dolce modulazione di voce. Il bel suono di un buon Organo uccompaagna il Cantor de' Salmi. Tutto si dice con molta posatezza e gravità. Il popolo che vi prende in gran numero, sta in Chiesa

con molta compostezza e raccoglimento. Con questo uno spettacolo così edificante, che non l'averci forse trovato né aves a Roma, e l'averci desiderato in tutte le Chiese dell'Orbe Cattolico.

Nella Cattedrale di Parigi, il servizio come del Capitolo, si fa con regolarità, e con molta proprietà. Dalle ore 9 alle 11 si fa il servizio mattinale, colla recita della ore e colla Messa Cantata. poche decorazioni portano i Canonici, mossetta pavonessa sopra rochetto.

Nelle Chiese generalmente non servono all'altare i Clerici che si preparano al sacerdozio: questi l'ordinario studiano nei Seminari a fare i loro studi. Nel coro ed all'altare prestano servizio gli enfants de Choeur. Sono essi ragazzini addetti al servizio della Chiesa,

che si fanno vestire, quando sono in chiesa, di sottana rossa scialatta, e di cotta di lino bianca.

In tutti i casi si tengono due Boudouiers; cioè due uomini di forte e bella voce di basso, i quali vestiti di sottana nera e di cotta, assistono al canto del Coro, anzi lo regolano, stando nel mezzo, l'uno dall'una parte e l'altro dall'altra. Essi intonano, e dirigono solo per tutto il corso del Salmezzine.

La Religione.

Non molti anni sono, e la Religione in Francia pareva quasi spenta. Dopo la grande catastrofe della Rivoluzione del 1789, la Religione, che in quella crisi aveva immensamente sofferto, pareva essere rimasta così indebolita, che quasi spenta. Mi ricordo che quando per la prima volta io aveva visitato la Francia, nel 1840-41, e vi aveva fatto lunga dimora, io aveva ben osservato questo considerevole indebolimento della fede e della Religione. Poche erano le persone che frequentavano le Chiese, e si assistevano ai Sacramenti; e queste per la più parte erano donne.

E quantunque Chateaubriand, De Maistre, Frayssinous avessero colle loro ammirabili produzioni

dato un impulso energico al ritorno de' francesi al cattolicesimo, per lo ordinamento la Francia era fino al 1841 molto tiepida e quasi indifferente in fatto di religione.

Pero da quell'epoca in poi un miglioramento considerabile si è operato. Il regime de' tempi del re Luigi Filippo d'Orléans, che agli interessi della religione non era punto favorevole, dovette cedere il luogo ad altri governi colla rivolta del 1848. e il nuovo ordine di cose, più o meno avverso agli interessi della religione, dando però più libertà di azione a' cittadini, servì a fare che nella Francia o in un modo ovvero in un altro, la religione si conoscesse meglio, si propagasse, si praticasse più, destando in molti più vigorosi sentimenti di religione.

In varie e molte altre visite successive al 1848 da me fatte alla Francia, io ebbi campo di osservare e di constatare il progresso, e progresso considerabile, che lei fatto e va facendo per paese in religione. Il numero de' fedeli che ogni alle chiese accorrono, i concorsi volentieri, non solo donne ma anche uomini vi prendono parte a tutte sorta di "cercioni" di pietà. Le chiese sono frequentate non ne' soli giorni di Domenica, ma anche in alcune vi accorrono molti in tutti i dì della settimana.

Io credo che abbia a tale progresso molto influito la grande predicazione di esimi oratori che da mezzo secolo, tenuti tutti gli anni di quaresima e di avvento nella Cattedrale di Parigi. E' segno non equivoco del grande progresso, che fa la religione

tra' francesi, lo spettacolo che ogni
sera esibisce il nobile Santuario,
che è a Parigi, di N. Dame des Victoires.
Ove ogni sera vedonsi accorrere gran
numero di fedeli dell' uno e dell' altro
setto, di ogni grado e condizione: i
quali per molto tempo tutteggianti
a meditare ed a pregare con raso-
gnamento e divozione, innanti
allo altare della B. Vergine: attor-
no al quale stanno costantemente
accesi più di 200 cerei, che i di-
voti di continuo portano in
dono a quell' altare. È questo
uno spettacolo ben edificante;
e che fa chiaro vedere quanto
amore professi la Francia alla
gran Madre di Dio

Quello che dicevi per rapporto
a N. Dame des Victoires, può dir-
si egualmente di N. Dame de Louvry,
e di N. Dame du Sacre Coeur. Sono
questi due famosi e magnifici
Santuari, eretti in questi ultimi

61
tempi colle contribuzioni dei
fedeli. Il modo rapido con cui
vennero innalzati, l' uno a
Lourdes, l' altro a Issoudun,
manifestano il gran fervore
religioso della Francia, e prin-
di il ritorno di molto nume-
ro di francesi a giusti sen-
timenti di religione.

Sono una manifestazione an-
cora dello spirito religioso in Francia,
oggi non più sopito, ma vigile, e che
destato si rinvigorisce e si propa-
ga, i molti pellegrinaggi che si fan-
no verso vari luoghi, e che da anno
in anno van crescendo. Prima era-
no i pellegrinaggi della Confe-
renza di San Vincenzo di Paolo, che fa-
cevano e si fanno tuttora ai Luo-
ghi Santi, luogo della Passione
e della Morte del Redentore; po-
sio i pellegrinaggi agli antichi
Santuari di St' Anna e di San
Michèle; che sono in Francia;

quindi pure gli stupitossi pellegrinaggi che si fanno oggi a' Santuari della Vergine Santa, eretti sui luoghi delle sue prodiziose apparizioni, avute in Francia a' nostri tempi, a Salette, e soprattutto a Lourdes.

I pellegrinaggi di Lourdes in particolare maniera sono qual che cosa di straordinario; sono molti, sono numerosissimi, sono pieni ed animati di vigore e di devozione e di fede; e perciò seguiti da molto numero di stupitossi prodigi. Una delle volte che aveva visitato il prezioso Santuario di St. Signon di Lourdes, nel Maggio del 1874, era stato in stessa testimonianza del fervore e della fede, colle quali accompagnati sono tali pellegrinaggi, com'anche de' prodigi che alla fonte Santa si operano. Sono pellegrinaggi che fan-

no intenerire e piangere, giovan. De' vedovii uomini e donne accorrere da lontani paesi, colla guida della Croce, e sotto la direzione di un sacerdote, e prostati nel Santuario, ove la Vergine Santa mirabilmente appare implorare per la di Lei valvolissima protezione la salute non solo di se medesimi, ma ancor della Francia in generale.

Potremmo in verità queste dimostrazioni avere luogo, se in Francia lo Spirito di Religione non fosse nuovamente risorto e di molto rinvigorito? Potremmo tanti e tali Santuari di Salette, di Issoudun, di Lourdes ed altri, Santuari belli e grandiosi sorgere come per incanto, se in Francia veramente lo Spirito di Religione non fosse di nuovo reso così vigoroso,

da innalzare tra monumenti
di Cristiana pietà.

Vero che nell'animo di Mol.
si de' francesi il demone della
irreligione e della impietà au-
rossa vige e lavora: ma questo
demone non par che per ora
sulla terra abbia del tutto a ban-
darsi. Può esser d'altronde serviva a
due campi allo spirito cattolico
di meglio agguerrirsi, un più vi-
gore combattere, e vincendo d'if-
fondere vie più e invigore per
tutta la Francia lo spirito della
Religione e della verità.

Le Maniere.

Una delle qualità, che fa in modo
particolare distinguere da altre la na-
sione francese, sono la eleganza, la
gentilezza, la proprietà de' modi, e delle
maniere colle quali i francesi si
trattano vicendevolmente.

Il francese senta essere affettato
è elegante, sent'essere noioso è ama-
bile, sent'essere impudente è in-
sinnante: in una parola, egli ha
un fatto particolare di rendersi
ad altri gentile ed amabile, non
tratto co' servigi che presta, quan-
to col bel modo, col quale mo-
strasi di compiacere.

Alcuni pretendono, che in
ciò non vi sia che molta apparen-
za e poca realtà; può esser talvolta
in vero accaduto: ma con tutto que-
sto l'uomo si appaga più delle
maniere che d'altro. Non val che
l'uomo faccia del bene, se poi è

barbers. Riesce egli più gradito, se
anco per sola apparenza riesca a
soddisfare colle buone maniere: e
queste i francesi hanno in som-
mo grado; e per esse riescono ad
esser al sommo gradivoli, mag-
sime quando, come il più delle
volte accade, alle apparenza va
poco compagna la realtà.

La grazia, e la dolcezza poi
de' francesi, nelle donne sopra tutto
rifulge, grazia non affettata, ma
naturale, grazia non sostenuta,
ma quasi vivile, grazia non in-
sidiosa, ma solo gradivole, gra-
zia che fa la donna comparire,
non tentatrice, ma vera adju-
trice dell' uomo.

Le specie di buone maniere
de' francesi, sono due così specie
di Dio dato a questa nazione, che
non trovati l'eguali in alcuna
altra nazione. L'italiano è ama-
bile, ma è una amabilità cui

64
la eleganza e la grazia francese.
L'alemanno è cortese, ma di
una cortesia studiata, e finta.
L'inglese è schietto, sincero,
la sua sincerità soddisfa, ma
prendesi come cortesia usata
e dura. Lo spagnolo è dolce,
ma di una dolcezza assump-
mata da una lusinga e da
una rustichessa propria di
gente non abituata a tratta-
re stranieri. Il francese è
l'uomo di tutto il mondo
e di tutti: non è straniero
ad alcuno; è franco di una
franchessa che affascina;
mostrasi sempre pronto a
soddisfare tutto; e quello che
dice o che fa l'accompagna
di tali e tante cortesi espres-
sioni e maniere, che in can-
tano all'istante chiunque lo
avvicina.

Non già che alcune

volute non incontransi tra fran-
cesi uomini duri e di cattive
maniere: ma questo non è
il caso generale, è la eccezione.
Il carattere generale de' francesi
è amabilità e cortesia.

Oltre all'essere ciò un dono
naturale tra' francesi, il dono
però de' francesi non negletto.
Essi studiansi di coltivarlo,
coll'uso di buona lingua, col-
la pratica di uomini colti, e
con altre mille maniere. Il
francese si prova di mostrar-
si per quello che è, uomo cioè
di belle e buone maniere, e
riuscir sempre a tutti grade-
vole.

Questo bel dono, che rende
i francesi ad ogni di gradevoli
maniere e per loro un capi-
tale che ad essi frutta grandi
vantaggi. Esso è forse una del-
le principali ~~cause~~ ragioni, che

63
diedero a' francesi il predomi-
nio su tutte le altre nazioni;
colla preponderanza del com-
mercio, delle arti industriali,
delle mode, e di tutti gli altri
usi della vita.

Per tali buone e belle ma-
niere il francese, non rimane
isolato, come l'inglese, il
tedesco, lo Spagnuolo, ma
s'innesta facilmente, ed
entra subito in grazia di tut-
ti w'quali mettessi in con-
tatto. Quindi è che ovunque
egli va, e pone piede, subito
v'impiana i suoi usi, le
sue istituzioni, il suo com-
mercio, e perfino le sue
leggi.

Èa difficile nell'Algeria, do-
mette un popolo berbero e
selvaggio, fare alterazioni in
quella contrada. Ma i france-
si insinuatici colle loro

maniere nell'animo di molti
degl'abitanti di quelle selvagge
terre, riuscirono a cambiare
l'Algeria in terra per tutti i
rapporti francese.

Le maniere de' francesi so-
no un fascino, che quasi tutti
incanta; e se non si è da opposti
prejudizi dominati, bisogna
riconoscere per vero, che questa
bella prerogativa di urbanità
e di cortesia i francesi pos-
siedono in grado sommo.

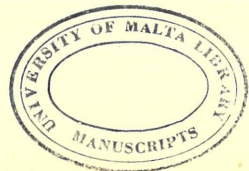
La Stampa periodica.

66

Uno de' mezzi più potenti, co' quali
si muove l'opinione pubblica, ^{in Francia} si è
la Stampa periodica: e tanto è più
potente tale mezzo, ^{tra' francesi} quanto è più
grande la sensibilità e la mobili-
tà di tale nazione.

Se la stampa periodica in Francia
fosse tutta sana, indipendentemente
dalla differenza di politici principi,
sana e salutare influenza avrebbe
esercitato sulla popolazione, attesa
la vivacità delle menti, e le buone
e generose disposizioni del carat-
tere francese. Ma disgraziatamen-
te della libertà della stampa sono
poco che si abusano, una stam-
pa periodica immonda ed atea
inonda ancora la il paese, e
gravissimo male vi produce.

Quanta stampa libertina fa
tanto male, colla influenza che
esercita sugli animi delle persone



ignoranti e deboli, che difficilmente
si trova un contrapposto nella stampa
sana e religiosa.

Con tutto ciò, i periodici buoni
e religiosi, di qualunque colore
politico essi sieno, oggi sono molti.
Enumerarli tutti è quasi im-
possibile. Diciamo l'Altonde, che
l'Univers, organo di Louis Veuillot,
è buono, sebbene necessariamente
fiervo, Le Monde è Ottimo, e
di ottima redazione. La Defense
fondato da Mgr. Stupauloup,
è ancora ottimo, sebbene di modi
alquanto miti, Le Figaro è river-
entissimo, ed è di molto bene,
fiera influenza, Le Gaulois è ben
redatto, è buono, sebbene di prin-
cipi buonapartista. Le Pays lo
stesso, ed è redatto dall'energico
Paul de Cassagnac. L'Union è
pure periodico che favorisce la
causa cattolica. Così di parecchi
altri.

Se' periodici alieni del Sentimen-
to Cattolico, hanno Le Francais, orga-
no dell'attuale dittatore infame
della Francia, che è l'avvocato
Gambetta, hanno Le Temps, giornale
organico del partito probe-
stante francese, hanno Le Siècle,
altra volta foglio radicale, oggi
reso meno radicale, colla com-
parsa di altri fogli pezzisvi e
Socialisti. E così di molti altri;
massime di quelli che sono tan-
to radicali, che possono dirsi
apertamente e violentemente
sovversivi. Se' questi oggi esisto-
no molti, redatti per lo più
da gente della Comune del 1871,
che forse non circolano molto,
né leggono da tutti, ma quel
che è peggio, leggono della classe
più ignorante della popolazione,
e perciò recano maggior male,
evitando le male voglie di persone
per malvagità o ignoranza più

Similmente impressionabili,

Si adottarono sotto l'impero di Napoleone III in Francia varie buone leggi, per frenare la soverchia licenza della Stampa, e sopra tutto della Stampa periodica. Ma esse servirono poco; o perché fatte le leggi trovansi subito il modo di frodare; ovvero perché colle successive rivoluzioni quelle leggi caddero in disuso. fatto sta, che la Stampa libertina fa oggi grande strage, non ostante il gran numero di periodici sani e religiosi, i quali vigorosamente combattono per fare argine al male.

D'altronde la Stampa periodica, sana, conservatrice, religiosa, va facendo da giorno in giorno progresso. Mi ricordo, circa quaranti anni sono, i giornali conservatori erano pochi, i religiosi ossia che tutelano gli interessi del

cattolicesimo, pochissimi. Oggi però e gli uni e gli altri sono considerevolmente moltiplicati. Nel conflitto ultimo contro le case e gli Istituti religiosi, a lato de' fogli religiosi, Le Monde, La Defense, L'Univers ed altri, si videro combattere valorosamente per la causa della giustizia e della religione, molti altri di vario colore politico; ciò che faceva vedere, che giunse sin il numero, nel giornalismo periodico, de' fogli che sostengono la causa della giustizia, della verità, e della religione.

La politica.

In Francia quasi tutti si occupano degli affari pubblici del paese, diversamente di politica. I caffè abbondano di giornali, e molti vi passano delle ore a leggerli. Per le vie, a ogni passo quasi incontrandosi nelle stazioni, che con nome barbare si dicono kioski, ove vendonsi tutte sorta di giornali. Nei restaurants, i camerieri sono sempre, o spesso con qualche foglio per le mani. Anzi vedonsi i collieri per le vie, quando fermi, leggere un giornale. E' cosa che sembra non potersi far senza, in Francia, sopra tutto a Parigi, la lettura di qualche giornale. Alle stazioni delle vie ferrate, i venditori di giornali assortono i passeggeri coll'annuncio di giornali a vendere.

La politica è oggi la vita, per divi-
cosi, della Francia. Tutti s'immischia-
no di politica; dall'uomo di Stato
fino all'umile garzone di caffè. Tutti
parlano di politica, ognuno a suo
modo, e a senso del proprio inte-
resse. Giornali di tutte specie, e
di ogni mole, trovano ovunque,
e leggono da tutti, alimentan-
do in tutti l'ardore di discutere
e di ragionare di politica. Vero
è che questa forza politica è in
qualche modo temperata dallo
amore del presentempo e de' pia-
ceri, che in Francia sono vari,
e molto potenti. Più in nessun
o tutta sorta di occupazioni o
di dissipazioni, il pensiero del-
la politica ripullula, e fa che
che tutti curino con curiosi-
tà di conoscere gli affari del giov-
no, che riguarda il regime dello
Stato, le discussioni delle Camere,
e le tendenze del paese.

70
In Inghilterra quest'ardore per le
cose politiche non sembra essere così
comune a tutte le classi, come lo è
in Francia. Sebbene l'Inghilterra sia
da tempi antichissimi abituata
alla vita politica, cui prendono parte
molti cittadini del paese, pure sono-
vi molte classi, le quali non si oc-
cupano che del lavoro, e del modo
di guadagnare denaro. In Francia
più non sembra essere così, tutte
le classi della società vogliono im-
misciarsi o in un modo o in
un altro, degli affari politici
del proprio paese. Nell'altro che
le classi operaje attendono ai
loro lavori, per guadagnare la
loro sussistenza, non trascuran-
no di conoscere quello che si fa
nel paese, rapporto al regime
dello Stato. Tutti credono di aver-
ne parte. Quindi tutti vogliono
sapere quello che si fa; pronti
talvolta a mettervi mano, qualora

si trovasse utile di rovesciare le
persone, che hanno il governo
in mano.

Quanto in Francia potrebbe
fare più facilmente che in Inghil-
terra; ove il potere essendo con-
centrato nelle mani di ricchi
e di facoltosi, la plebe non a-
verebbe bastante forza per rove-
sciare tutta la macchina soste-
nuta da gran numero di persone,
che hanno nelle mani il potere,
non facile a vincersi, del denaro.

Il Governo.

71

La Francia oggi governata in forma
di Repubblica, regge come se fosse gover-
nata in modo di Monarchia, in quan-
to a corso di affari ed a pubblica
sicurezza.

La differenza sta in quel che sotto
la monarchia l'arbitrio, altri direb-
be il dispotismo starebbe concentra-
to nelle mani di uno solo; men-
tre che sotto la repubblica sta nelle
mani delle moltitudini: nè il
dispotismo delle moltitudini
è migliore di quello de' monar-
chi.

La Francia oggi, sotto un gover-
no repubblicano, ~~sta sotto~~ soggiace
a un dispotismo, che farebbe de-
siderare quello sofferto a' tempi
del governo del re Luigi Filippo.
Una turba di radicali esagerati è
riuscita ad entrare nelle Camere:
ove con una intolleranza senza

pari, non a forza di ragioni, ma col numero e colla violenza papale. Sare le leggi, le quali sono in contraddizioni e' principi di libertà e di fratellanza.

Quando le Camere sono così composte il Ministero deve risultare de' medesimi principi; che altrimenti non si sostiene; e per sostenere, dee ancor a mala voglia far principi sostenere. E allora risulta un governo inconsequente, dispotico e vessatorio: quale è quello che oggi la Francia governa.

Non val che i Conservatori ed i Cattolici si Dibattano per sostenere la buona causa della tolleranza e dell'egualità; che il numero de' tristi è più grande, e colla forza fanno essi. Fare ogni ragione.

Gambetta è un forsennato, diventato per poco l'idolo di tu.

16
multuanti e di rivoltarsi. Oggi Egli se non governa di fatto, governa colla sua influenza la Francia. E ciò fino a tanto, che uomini più radicati di lui non vengano e non riescano a strappargli dalle mani il potere.

Il governo di Francia oggi è debole, in faccia alle passioni delle moltitudini. È un governo creato da' liberali, sostenuto da' medesimi, e quindi sostenuto dal loro voler, per mantenersi, bisogna che assecondi i loro voleri. Se non lo fa, cade. Agisce quindi, non come deve agire, ma come vogliono de' costituenti, che senza alcuna responsabilità, impongono talvolta ad altri, quello che senza ragione vogliono che sia fatto. Un governo tale non ha forza, e quindi si può ben dire che non abbia potere. E perciò in Francia è oggi un go-

verno, che non i governa; imper-
civili non comanda, ma ubbi-
dice piuttosto a' comandi, che
gli si danno.

A tanto risulta ad essere oggi
la Repubblica francese. Questa de-
bolezza avea pur mostrato Napole.
come III, negli ultimi anni del
suo impero, volendo e dovendo
ubbidire per necessita' al capric-
cio de' suoi costituenti, per man-
tenersi in potere. E questa e mag-
giore debolezza ancora mostra
oggi la Repubblica in Francia,
che non governa, ma i governa-
ta dal capriccio degli uomini vio-
lenti, non comanda ma i spim-
ta a fare ciò che i fatti si coman-
dano.

La Francia era sempre distinta
in Europa per la sua milizia: la
quale sopra tutto acquistava avea
grande rinomanza nelle guerre
di Napoleone I.

Non chiaro forse apparisce dalle
istorie, quale fosse stato il valore
del soldato francese, prima della
rivoluzione del 1789: ma egli è
certo, che Napoleone I colle sue ste-
pitose e fortunate guerre avea
infuso nel soldato francese un
entusiasmo ed un vigore, che
continuava ad ispirarlo fino
a' nostri dì di gran genio mi-
litare.

Il soldato francese non ap-
parisce di strae sotto un rigore
di disciplina, quale è quello del
soldato: con tutto questo però il
soldato francese dal suo movimen-
to più libero pare che acquisti

più energia, e quindi più slancio
d'azione.

L'armata francese, se in que-
sti ultimi non pare mostrarsi
lo stesso valore, non fu colpa del
Soldato, fu solo colpa di chi la
reggeva. Napoleone III non aveva
il genio militare di suo Dio. Con
una politica, non chiara e netta,
ma versatile e di circostanza,
lasciò l'armata snervarsi nei
suo' comandanti. Dopo più di
pompe, e ammiraglia dall'ambi-
gione, lasciò i generali cadere
nel torpore. Il Soldato sempre
valore non ebbe più che ben-
to Dirign. E quando venne
il tempo della gran prova
nel terribile conflitto co' Prus-
siani, l'armata francese non
fue diretta, lasciata dimenar-
si di qua e di là, e per fine
tradita, il Prussiano più ac-
corto ebbe tempo di spingere

74
la marcia, ed invadere Parigi: e
l'armata francese, per colpa
de' comandanti rimase sacri-
ficata.

Dopo quella dolorosa disfatta,
l'armata francese avrebbe avuto
bisogno di risorgimento. Tentò di
far^{ci} il Maresciallo Mac. Mahon,
presidente della Repubblica Fran-
cese. Ma le mene politiche dei
radicali, fecero lo allontanare
dal potere, caduto ora nelle mani
di molti faziosi, capitani di
Dipi Avvocati Grévy e Gambetta,
non so se varranno^{costrutto} a risor-
dare l'armata, ovvero a di-
struggere completamente.

L'armata francese aveva acqui-
stato un nome così glorioso, che la
disfatta di Sedan, nel 1871, non val-
se ad annullarlo. Essa avrebbe conti-
nuito a conservare tanto nome sotto
un regime vigoroso, quale conside-
rarsi da molti fosse quello del Ma-

resciallo Mac. Mahon, o di altri va-
lorosi comandanti a lui simili.
Ma caduto il potere direttivo della
repubblica francese nelle mani di
persone, che non si presume che
abbia di genio militare, si ha
ben ragione di dubitare, che l'ar-
mata, continuando le cose in
tale modo, sarà a scapitare, e
perderà la sua primiera discipli-
na, e quindi con ciò quel vigore,
che era il fondamento dell'ac-
quistato rinomanza, e dell'ac-
quistato buon nome.

Le Camere.

75

Il potere legislativo, che è nelle
mani delle due Camere, de' Deputati
e del Senato, esercitarsi in Francia
co' modi spesso brillanti, e ma
più spesso ancora con voci e tumul-
tuosi.

Faccio un grande contrasto
colle Camere Inglesi, più pacifi-
che, e di modi più amene e cor-
tesi. Nelle camere francesi le
lotte, che vi si sostengono, non
sono così pacienti, benignamen-
te protette, sostenute con ur-
banità di maniera, come nelle
camere inglesi, ma piuttosto
sono agitate, spinte con solle-
citudine, e sostenute con tan-
ta passione, da diventare non
rare volte violente e tumultu-
ose.

È effetto questo del carattere
molto vivo de' francesi; e della

quasi volubilità, colla quale la
speciosità di nuove idee, la pe-
reginità di attraenti utopie
nuovono spesso gli animi,
e li fanno con impeto aspi-
rare a nuovi ordinamenti di
cose.

Il Dno della parola che han-
no naturalmente i francesi,
la bellezza e la grazia della loro
lingua, fanno che nelle Camere
e parlotti de' Deputati e dei
Senatori spieghino tale eloquen-
za che attira ed affascina, ren-
dend molto brillanti alcune
delle discussioni, massime
quando sono sopra soggetti
di grave interesse.

Spesso nelle Camere francesi
i grandi Oratori producono e
dentro e fuori della Camera stra-
ordinarie impressioni. Anzi se
parlasse un Oratore di grado, che
talvolta parteggiasse per opinioni,

generalmente non molto gradite.
Mi ricordo di Berger, il grande
Oratore legitimista, che salito
alla tribuna per parlare, impone-
va e colla sua presenza, e colla
sua vibrata ed energica parola
a tutti i deputati di qualun-
que colore, perfetto rispetto e
silenzio.

Una cosa diveniva poi di quegli
Oratori, i quali possedevano la simpa-
tie generali della camera, e fosse-
ro al tempo stesso, parlatori di
spirito ed eloquenti? I discorsi che
facevano, massime sopra questio-
ni di peso e d'importanza, Thiers,
e Montalembert dettressavano
la Camera, e fatti stampare pro-
ducevano sul pubblico viva im-
pressione.

Anche i discorsi di M^{te}. Du-
pantoup ragionavano viva emu-
sione, non ostante che molti non
parteggiasse per le opinioni

sane e religiose, che egli patrocina-
nava. La di lui eloquenza era co-
si malchiosa e a pari tempo bil-
tante non poteva non produrre
ottimi effetti, e far vinta la cau-
sa che egli difendeva. Il lustre esem-
pio di ciò si ha nella strepitosa
vittoria riportata nell'affare della
libertà dell'insegnamento e la
istituzione delle cattoliche uni-
versità.

In da tempi antichi, la Polizia
in Francia, molto accorta, pron-
ta, vigile, ed attiva: e lo è au-
cor tuttora; seltene non possa
bene accettarsi, se lo sia perfetta-
mente, come prima, sotto l'attua-
le regime repubblicano.

Tanto nelle città, che nelle cam-
pagne, la sicurezza pubblica in Fran-
cia è grande: e questo per molta
parte non puossi attribuire che
al buon ordinamento della Poli-
sia.

I molti e ben variati delitti
che in Francia si commettono, su-
bito sono scoperti, e avanti ai
tribunali procurati: e questo
principalmente devesi attribui-
re alla intelligenza, ed alla vi-
gilanza delle persone, che la po-
lizia dirigono.

Nelle città della Francia, e spe-

ciatamente a Parigi, molti sono i delitti e le contravvenzioni che possono commettersi; frattanto tanta è la efficienza e la buona organizzazione della polizia, che quasi tutto si scopre, e si reprime prontamente, senza molte pubbliche dimostrazioni.

Altri gli agenti di polizia in uniforme, che compariscono per le vie, là ove occorre; il corpo della polizia di Francia, ha come in altri paesi bene organizzati, degli agenti segreti, che per varie vie e in vari modi, senza farsi conoscere spiano le azioni della gente di mala vita, e scoprono i delitti nascosti.

Di questa polizia secreta della Francia facevansi molte lodi, insin da tempi di Napoleone I, per la sua accortezza ed attività. Di questa polizia secreta pretendesi che Napoleone III si fosse

18
valso non poco pe' suoi fini.

I fiancieri, ossia ufficiali di polizia in uniforme, non vedonsi molti nelle città della Francia, ed a Parigi, o almeno non compariscono molti senza bisogno. Non come in Inghilterra, ed a Londra, ove per ogni via quasi se ne veda di guardia. Forse in Francia ciò si fa ad arte, o per non irritare la popolazione, ovvero per tenersi meglio in agguato. In qualunque modo però la sicurezza pubblica è bene mantenuta.

D'altro modo in luoghi così colti come sono le città della Francia, la polizia quasi la fa la gente stessa. I francesi da se non sono indifferenti, e come tali sono pronti a proteggere qualunque individuo che vedesse soverchiato od oppresso. Ai gli ufficiali di polizia si chiamerebbero in ajuto se non in casi

urgenti, in casi di estremo bisogno.

Quarta assenza dalle vie degli ufficiali di polizia, mostra indirettamente la coltura, e la gentilezza di un popolo. In Spagna gli uomini di polizia si vedono in gran numero per le vie, massime in giorni di gran corso, e ciò in vece di dare lode al governo, piuttosto dà indizio di minor grado di coltura e di urbanità nella popolazione. Qui all'opposto in Francia minori mezzi di repressione sembrano migliore indizio di popolo civile e colto.

Le Strade Ferrate

In Francia c'ha una rete oggigiorno considerabile di vie ferrate: non è così fitta ed estesa come quella della gran Bretagna: non che è ben estesa, e per essa si possono raggiungere tutte le città principali del paese.

La linea più diretta e spedita è quella che da Marsiglia mena a Parigi, e viceversa. In meno di ventidue ore da una di queste due città si può passare all'altra.

Sono ancor varie e ben usate le vie che da Parigi menano alle frontiere che guardano verso l'Inghilterra, il Belgio, ed il Reno.

Le Strade ferrate francesi sono molto ben condizionate ed hanno bene servite. Esse fanno uno strano contrasto con quelle della Spagna, piuttosto male messe, e peggio servite. Il contrasto ve-

80
detti sopra tutto molto marcato
in Andaye, due la frontiera
della Francia, delle parti di San
Sebastian, a' finenci. Lasciata
la stazione alla frontiera Spa-
gnuola, stazione misera e brutta,
si trova a Andaye una sta-
zione francese magnifica, pu-
lita, bene organizzata, mirabil-
mente servita con grande atti-
vità e cortesia, ed ove trovavi
tutto, per uffici di cambio, per
cambiar colla francese la mo-
neta spagnuola.

Le strade ferrate francesi sono
ancora piuttosto spedite e veloci: non
tanto in verità quanto quelle della
Inghilterra; le quali alcune volte fanno
60 miglia all'ora. Le vie ferrate fran-
cesi non fanno più di 30 miglia
all'ora; ben differentemente dalla
spagnuola, che di rado oltrepassa
no le 10 miglia all'ora.

Le seconde classi delle strade

ferrate francesi sono molto ben
condizionate, meglio che le ingle-
si. Però chi vuole andare comodo
e in ottima compagnia preferir
due le prime classi, che sono otti-
mamente condizionate. Il più
delle volte accade nelle prime classi di
essere soli; e ciò riesce più comodo,
massime se si viaggia di notte, per-
ché si avrebbe tutto il comodo di
poter bene dormire.

Le persone che attendono alle
strade ferrate francesi sono molto
obbliganti e cortesi: prestano tut-
ta sorta di attenzioni a' viaggia-
tori.

Viaggiando per le strade ferrate
si conviene sempre, quando possi-
bile, scegliere i treni di posta, detti
espressi, siccome per manci meno,
e vanno più rapidamente. Questa
precauzione s'ha da avere in tutti
i paesi; ma non tanto in Inghil-
terra, quanto in Francia, ove i

francese, che non sono di posta, vanno
piuttosto lentamente, e si fermano
in molti luoghi.

La Posta.

81

Le poste delle lettere in Francia non
possiedono finora que' grandi e be-
gli edifizii che si osservano a Lon-
dra, e perfino a Firenze ed a Roma,
destinate per posta. L'Edifizio, che
per uso di posta possiede Parigi è gran-
de, ma non elegante quanto con-
verrebbe a tale bella capitale. Posto
dell'ufficio centrale, che sta a capo
di tutte le altre poste sparse per
altri luoghi. Esso sta sulla Rue
Jean Jacques Rousseau, e sta l'al-
tronde in punto che reputasi cen-
trale.

In tutti i paesi, ed anzi in fran-
cia, il servizio delle poste è molto
imbarazzante, sopra tutto per
gli stranieri. Gli uffici, che pre-
cauzioni conviene che si prendano
perché lettere non ismarcano.
Ma la soverchia cura, ed al tempo
stesso la diversità di regolamenti

di differenti e di grave impaccio ai
 passeggeri, che fermansi poco tem-
 po in una città. La lentesza spa-
 gnuola fa che le lettere con molta
 difficoltà si cavi da una posta.
 Una lettera diretta a Madrid a Si-
 viglia, reclamata da me da Ma-
 drid, mi arriva dopo tre mesi
 a Malta. La speditezza ed attività
 francese fa che una lettera
 non domandata subito, in vece
 di lasciarla alla posta ad aspet-
 tare, si manda per vari luoghi
 onde vedere se truovi la perso-
 na cui è diretta, e quando que-
 sta va alla posta a domandar-
 la, non la trova.

La parola poste restante, messa
 sulle lettere, in Spagna non serve
 che in chiuderle meglio la lettera
 entro la posta, e renderla più dif-
 ficile ad averci della persona cui
 è diretta: in Francia al contrario
 la stessa parola poste restante

serve a fare che
~~serve a~~ ^{serve a} fare manca alle lettere, si man-
 dino in giro, a veder se trovino il lo-
 ro padrone, e poscia dopo tempo ri-
 tornano a stare fermi alla posta.

D'altronde la più parte degli
 impiegati, come alle poste della Spa-
 gna, così in quelle della Francia,
 sono molto cortesi, e trattano
 con molta pericurezza ed urbanità
 gli stranieri.

La Beneficenza

La Francia è paese molto ri-
 marchevole per le sue Istituzioni
 di beneficenza. Ed è tanto più ri-
 marchevole, in quanto che non solo pos-
 siede molti di tali istituzioni, ma
 anche fu la culla di molte oggi spar-
 se per molte parti dell' Europa.

Oggi la Francia è, e lo era insin
 da qualche tempo, piena delle Istitu-
 sioni altamente benefiche fondate
 nel secolo 17° da San Vincenzo di
 Paolo, e del Sen. Ab. de la Salle. Le
 Suore della Carità introdotte da San
 Vincenzo, e che oggi prendo varie
 forme e diverse denominazioni sono
 diffuse per tutta la Francia, e ren-
 dono alla umanità immensi ser-
 vizi. I fratelli cristiani poi tun-
 gono scuole di vario grado in tutte
 le località del paese, ed educano
 cristianamente molta parte della
 francese gioventù.

Altra Istituzione mirabile di beneficenza, che ebbe origine a Parigi nel 1833, e che alla Francia sopra rende considerabile servizio è la Società Rivista in Conferenza detta di San Vincenzo di Paolo. Questa istituzione è laica, e fatta non solo per sollevare i poveri a domicilio, ma anche per esercitare i suoi membri, che sono molti, in opere di carità. Società è questa così benefica, che i Massoni in tempo di Napoleone III, vanitosi della versatilità di questo Imperatore, minato aveva la sua esistenza: ma il colpo dato non fu bastevole a farla cessare: ed essa continua vigorosamente a prodigare tra i poverelli le sue beneficenze.

Gli Ospedali della Francia, massime quelli di Parigi sono molto considerevoli. Essi hanno ancor molto insomma

84
per ragione de' Medici distinti che li reggono. Questi Ospedali occupano edificii molto cospi, cui; tale è lo Spedale Lariboisier. Il celebre Ospedale detto Hôtel Dieu, situato in vicinanza di Notre Dame de Paris, è stato ultimamente ristrutturato, non più a lato sinistro ma a lato destro della Cattedrale suddetta. Molto grandioso è il nuovo edificio innalzato.

Può ben considerarsi, quale opera di universale beneficenza, la grande opera della propagazione della fede, iniziata in Francia, e da una Direzione francese mantenuta, raccogliendo limosine da tutto il mondo, e distribuendo per le grandi limosine annualmente raccolte, e che sono ben considerevoli, a tutti i vescovi e Vicari Apostolici sparsi per tutte le

contrade degli infedeli. Non può
ben calcolarsi il gran bene che da
tale cristiana Opera si anca a
molti e molti che ancora vivo-
no immersi nelle tenebre della
idolatria.

Simile a questa è l'altra
Santa Opera della Infanzia, ori-
ginata egualmente in Francia,
e da francesi a pari modo diret-
ta colto scopo di salvare un gran
numero d'infanti che ne' paesi
degli infedeli, de' loro genitori
si abbandonano, e si danno a
pascolo degli animali.

Non è possibile descrivere
tutte le opere di Beneficenza, date
dalla Francia, non solo a sollievo
della Francia medesima, ma an-
che a beneficio dell'intera U-
manità. Queste opere sono tan-
te che confonderei chiunque fat-
te volesse enumerarle. Solo si
può dire, che la Francia è sem-

pre a capo di ogni opera utile e
benefica. Lo spirito espansivo dei
francesi, fa che essi di continuo
escogitino opere di utilità pra-
tica: e il loro genio umanita-
rio fa ancora che essi pensino
non solo a se stessi ma a tutto
l'orbe cristiano.

Quanto fa missionari e Suo-
re di carità di continuo lascia-
no il loro paese, per andare
ovver in più remoti e selvag-
gi, fra mille privazioni e di-
sagi, a cercare di far bene a
chi meno se lo aspetta. In-
credibile è il numero de' mis-
sionari e delle Suore di carità
francesi, sparse per tutta la
terra. Lo spirito di annegazio-
ne che essi mostrano è stra-
ordinario; ed è tanto più
straordinario, quanto più
bello e dolce è il paese, che
essi abbandonano, per andare

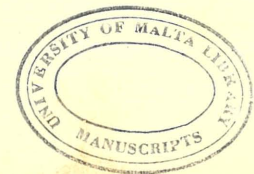
a convertire ed a beneficare ed
i selvaggi nelle loro dispute con
frade.

I pubblici Stabilimenti.

86

Grandiosi sono molti de' pubblici
Stabilimenti della Francia, massime
quelli di Parigi.

Le palati di Tribunali, le Palais
de Justice di Parigi è monumento
antico di alta considerazione ed
importanza. È edificato mediceo.
le, ed è grandemente rimarche-
vole per la Sainte Chapelle eretta
in mezzo di esso del Re San Luigi,
al suo ritorno dalle Crociate, per
riporre il gran numero di in-
signi reliquie, portate seco in
Francia dall' Oriente. Essa è di
forme, ed è di tali e così squi-
siste forme, che reputasi per
uno de' più puri monumenti
di stile gotico, che sono in
Europa. Essa è picciola, ma
è proprio un gioiello di archi-
tettura. Le reliquie furono di-
spese nella rivoluzione del 1789.



A Rouen ancora un bell'edi-
ficio medicale, di molta spiccia
architettura, che serve qual men-
te di tribunale.

Se parli di Musei e di Gallerie,
la Francia per tale rapporto
molto si distingue. La più par-
te delle città del paese hanno la
loro galleria. Quella di Marsi-
glia non è punto spregevole.
Però il Museo è la Galleria del
Louvre a Parigi sous proprio
una meraviglia. La Galleria
de' quadri è una delle prime in
Europa: i quadri sopra tutto di
Scuola italiana sono de' più
belli: i dipinti di Raffaele, di
Paolo Veronese, del Tiziano, del
Murillo, e di altri che stanno
nella sala quadra, sono quel che
di più grande in tal genere si
possa immaginare. La volta
poi delle statue antiche è au-
cor delle più rimarchevoli; se

non altro il Pupillone della Villa
Borghese vale esso solo tutto un
Museo. Frattanto il Museo non
componesi di molte altre varie col-
lezioni, di oggetti egiziani, di vari
etruschi, di oggetti vasali, di
opere medicale. Quello che è per
molto sorprendente, è che alcuni
o parte di queste collezioni sono
donativi di persone, che nessuno
le avesse voluto legate allo Stato.

Un'altra galleria esiste nel
Palazzo del Luxembourg a Parigi.
Essa è divisa in due; galleria di
quadri; e galleria di Sculture. Que-
sta è galleria di opere di arte mo-
derna di Scuola francese. La gal-
leria de' quadri non contiene gran-
di cose; la scuola di pittura mo-
derna francese non bella in
questa collezione; l'altronde crivi
altre volte un bel quadro di Schaeffer,
la Tentazione di Cristo; ma oggi più
là non si vede; non si sa dove si

fosse involato. La galleria delle
sculture presenta forse qualche
cosa di meglio; ma contiene non
molti oggetti.

I Teatri.

Teatri di vario grado, e di differente
specie sono nelle principali città della
Francia, e massime a Parigi. I fran-
cesi in generale sono molto del Tea-
tro amanti, come gente faconda, e
ammante di chi di belle parole fa mostra.

In Francia però, forse più che
in altri paesi, i Teatri, almeno
quelli di inferiore grado, sono og-
gi talmente degenerati, da esse-
re divenuti scuola della più gran-
de corruzione ed immoralità.

Fin al 1840 eravi a Parigi
un buon Teatro Italiano, nel qua-
le figuravano i migliori can-
tanti italiani, Rubini, Lablache,
Tamburini, la Grisi, la Persiani;
ed ove doveansi le migliori opere
italiane in musica; alle quali
avveniva e con molta decenza
assisteva gente della migliore
società della città. Ma questo

non i più; accorrendo la gente a
Teatri di bello gusto, ove giusta-
si opre osene ed immorali.

Non i che hai Teatri al sommo
ripresovoli prima non esistessero;
ma sol facevano concorrenza coi
buoni teatri; oggi però, cessati
quasi del tutto questi, gli altri
sono si moltiplicati, ed hanno
quasi tutto il campo teatrale
invaso.

Alcuni de' Teatri, anche che
stanno in luoghi ben cospicui
della città di Parigi, sono a quel
che sembra così sconii ed osce-
ni, che non i possibile che non
sieno scuola della più grande
immoralità.

Non comprendesi, come
un buon governo, possa permet-
tere, che in luoghi così pubblici
come i Teatri, si esibiscano a
tutti cose così sconie, da pro-
durre necessariamente deplor.

voli effetti.

Non a torto perciò gli entusias-
tici strepitano forte, e vietano
formalmente a' figli l'accesso
a' Teatri. Questo formale divie-
to comprendesi bene, quando
considerasi lo stato attuale del
Teatro francese.

Se rimane un Teatro al-
quanto sano, si i le Theatre fran-
cois, al Palais Royal, a Parigi,
ove di tanto in tanto da buoni
artisti recitansi le Tragedie
di Corneille, e le Comedie di
Moliere. Ma anche più spesso
si mescolano alle opere clas-
siche altre rappresentazioni
irreligiose ed immorali. Di
modo che più ben diversi che non
rimanga in Francia alcun
Teatro sano; ove gente debbe
poter avvicinarsi senza pe-
ricolo di trarne pregiudizio
di marne scandalo.

L'affluenza della gente ai Teatri, specialmente di Parigi, è grande, e straordinaria; e se tale concorso è in parte effetto di naturale propensione de' francesi agli spettacoli, però essi sono oggi ancor più attirati dalle lubriche rappresentazioni che vi si danno; e le quali se pur non attirino la gente onesta e dabbene, però vi attirano la moltitudine delle persone disperate, e date a' piaceri. Questo concorso muove quindi vie più l'avidità degli impresari, i quali speculando sul gusto depravato di molti degli spettatori, producono sulle scene dei spettacoli sempre più immorali, rendendo così di più in più degradato il Teatro francese.

Se gli speculatori per avidità degradano il teatro, non è meraviglia. Quello che è però ancor

90
più la facilità, colla quale uomini di merito, membri alcuna volta dell'Accademia francese prestansi a scrivere opere teatrali, che non mirano alla riforma, ma alla corruzione del Teatro.

Il Teatro in Francia, ove si ha molto amore agli spettacoli, avrebbe potuto produrre sul pubblico qualche beneficio, se fosse meglio diretto da scrittori dramatici che la Francia possiede. Ma questi disgraziatamente, per la più parte, non pare che abbiano colto al segno la loro vera missione. Egliano piuttosto han contribuito alla decadenza del Teatro francese.

È termine molto vago ed equivoco la parola civiltà, quando vuoi adoperare per coltura dell'uomo o di una nazione. Può se vuoi tale vocabolo bene adoperare, dirsi che civile un popolo, quando in esso concorrono i più, se non tutti, gli elementi da quali vera civiltà dipende, religione, morale, bontà d'animo, istruzione, industria, ed attività nel travaglio. Erano molti coloro che la civiltà ripongono nella sola istruzione; la quale d'altronde val poco o nulla, quando da altri elementi di ben fare non è animata.

In Francia, non si può dire che in generale non siano molte le civiltà, siccome molte delle doti che la civiltà costituiscono trovansi nella più parte de' francesi viventi.

92
fanno alcuni de' paragoni, met-
tendo la Francia in confronto con
altre nazioni incivilite; ma i pa-
ragoni sono odiosi; e per di più
non dicono quasi nulla, siccome
ogni nazione ha il suo caratte-
re peculiare e distintivo, e la
sua civiltà assume la qualità
del carattere della nazione.

Se guardasi a doti di mente, i
francesi sono ben inciviliti; si-
me dotati essi sono di molta intel-
ligenza e sottilezza d'intelletto;
e se talvolta molti tra loro man-
cano talvolta di positiva istruzio-
ne, a tale deficienza però suppli-
sce abbondantemente la vivaci-
tà e la prontezza della loro intel-
ligenza.

Se guardasi alle doti dell'ani-
mo, queste sono in essi molto
nobili e generose; e quindi sono
in Francia sorgente di molta civil-
tà. Aggiungasi la grande delicatezza

di sentimento, propria del carattere
francese; la quale perfeziona le doti
dell'animo; e tutto ciò i prodotti.
o di molta naturale bontà di ani-
mo, ed esteriormente di molta
gentilezza di modi e di maniere, le
quali manifestandosi e col lin-
guaggio e colle azioni, danno evi-
dente prova di molta coltura e
civiltà.

Questa civiltà tra' francesi
poi rifulge meglio, e rende si me-
no apparente, quando è assun-
pagna de buon fondo di religione
e di pratica della cristiana mor-
tale. Oggi che questo sentimento re-
ligioso va di nuovo propagandosi,
sarà a due alla civiltà francese tutto
maggiore vigore e lustro, ed
parla meglio brillare agli occhi di
tutti.

La Lingua.

Uno de' potenti mezzi che hanno i francesi per esercitare la grande influenza che hanno su tutta l'Europa, si è senta dubbio la loro lingua.

Quantunque gli inglesi pretendano, che la loro lingua sia la più diffusa sulla faccia del globo, perché parlata non solo nel regno unito della Gran Bretagna, ma anche nelle Indie, nel Canada, e in molte parti de' gli Stati Uniti dell'America; con tutto questo la lingua francese è quella che esercita maggiore influenza di più comune uso in tutte le parti del globo. In tutti i paesi incontransi persone che parlano francese; le transazioni diplomatiche di molti governi si fanno in francese; e molti ovunque conoscono il francese, quantunque non lo parlino.

Se pur non potessi far paragone
tra lingua e lingua, siccome tutte
ne possiedono speciali bellezze; però
della francese si può ben dire, che
essa è ^{lingua} la quale possiede singolari
qualità. La lingua francese ha un
carattere di chiarezza e di precisio-
ne, nelle sue frasi e nella sua co-
struzione, che non è facile tro-
varlo in altre lingue. Aggiun-
ga si a ciò la dolcezza de' suoi modi
di dire, e della pronuncia, che
la rendono ancor più bella ed
attraente. Essa è una lingua che
non può farsi rassomigliare ad
altre. Più che si avvicina all'
italiano; il quale d'altronde è
ben diverso. Il francese è più
semplice, e meno complicato
nelle frasi dell'italiano, frattan-
to non ne è più povero. L'ita-
liano è lingua ben sonora e gra-
te, ma ciò non fa che il francese
non sia più dolce e dilettevole.

34
Mantieni molto vivo lo studio
della lingua francese tra gli stranieri.
si il molto commercio, che la fran-
cia tiene con estere contrade. Que-
sto obbliga gli stranieri addetti
al commercio a studiare bene
tale, per tenere regolari le loro
corrispondenze colla francia.

Da altra parte la letteratura
francese ha acquistata tale
generale rinomanza per ogni
paese, che nessun letterato ripre-
terrebbe tale, se non fosse ben
a giorno della letteratura fran-
cese; né questa potrebbe bene
apprezzarsi, senza conoscer
bene la lingua.

Altro stimolo per lo studio
della lingua francese tra gli
stranieri, si è il giornalismo,
oggi via francese, oggi ricerca.
to da tutto, massime in questi
tempi di grande movimento
politico. Né del giornalismo

francese valersi poteva chi in qualche modo non conosce la lingua.

Questi ed altri simili stimoli sono la ragione per cui la lingua francese oggi è diffusa, più o meno in quasi tutte le contrade della terra.

Admetta ancora ~~molto~~ a stre. Dire la lingua francese la sua peculiare bellezza; ed è una bellezza che incanta, colla sua nitidezza, colla sua precisione, colla sua eleganza, colla sua dolcezza. La lingua francese potrebbe dirsi, con improprio vocabolo, lingua molto logica; perchè prestasi mirabilmente a tenere con molta connesione logica d'idee qualunque discorso. Non ammette complicazioni di frasi, come l'italiana, ma la sua semplicità e precisione favorisce molto la logica e ci.

giusta tessitura di un discorso.

Difatti la lingua francese prestasi in modo straordinario a un buon ordinamento di un discorso o sacro o politico. Come di oratori ha dato sempre la Francia, anche a' tempi presenti, merco la lingua sopra tutto, che essi abbino a maneggiare. Chi di noi non si ricorda di Ravnann, di Savordair sul pulpito, e di Berryer e di Montalembert sulla tribuna.

La cucina.

C'è cosa assai rimarchevole l'op-
 posizione che esiste tra le costumanz-
 ze francesi e quelle dell'Inghilterra. Se
 una cosa in Francia si fa in un modo,
 in Inghilterra trovano che si faccia
 nel modo opposto. Non è uopo entrare
 in particolarità; siccome tale au-
 tonymismo trovasi quasi in tutto.
 Non è facile, né è qui luogo di tra-
 cciare la ragione; basta averne
 notato il fatto; per dire che anche
 la cucina francese è l'opposto del-
 la cucina inglese.

La cucina francese ha gusto di
 particolare di essere estremamente va-
 riata: non pochi piatti sostanziali,
 ma molti e in tutte le maniere va-
 riati: ma piatti asciutti, ma con-
 tipi di varie salse: abbondanza e
 varietà di vegetabili, de' quali il
 paese abbonda: condimenti in olio,
 e alcune volte in burro.

La cucina francese è molto appetitosa, e molto gradevole al palato; però non così solida e sostanziale come la inglese, la quale d'altronde riuscirebbe nauseante, se non fosse la buona carne che in Inghilterra si ottiene.

In Francia la carne che si mangia non è così buona, come trovasi in Inghilterra, però i francesi la sanno così ben condire che riesce ben gradevole al palato; né l'altronde riesce mai sana allo stomaco.

Come ogni cosa che viene dalla Francia si generalizza ed ovunque si propaga; così della cucina. La cucina è adottata o in tutto o in parte ovunque, meno in Inghilterra. Il solo antagonismo inglese non pare che abbia potuto vincere la Francia. In qualunque altro paese ^{in cui} ~~che~~ si va, almeno negli Altipi, non trovasi più

o meno che la cucina francese.

Ad Amsterdam, in Olanda in uno de' migliori Altipi, in Amsted Hôtel, io aveva voluto avere un desinare alla Olandese: ma non era possibile; bisognava rassegnarsi, e mezza mangiare di cibi conditi alla francese.

In Spagna l'altronde, paese ricco e conservatore, ho potuto trovare in pransi conditi alla francese, il celebre piatto nazionale spagnolo, di carne condita ed accompagnata di mille ingredienti di carne porcina, di salicidia, di vegetabili di tutta sorta, e sopra tutto di buona dose di ceci.

I vini in Francia si adoperano da tutti nel desinare, siccome i vini in Francia abbondano, e si hanno quindi e pressoché ben moderati. I vini francesi non sono forti, ma sono buoni. Il

vino che viene di Bordeaux si può
facilmente. Altri vini comuni
sono quasi egualmente buoni.
Sono alquanto cari i vini di
Spagna, come il Madera, ma
che si può ancor facilmente
ottenere.

Nel desinare in Francia, non
si tralascia d'incominciare col
potage, o sia Suppa; che si può
avere in varie maniere; la più
comune è la Suppa che viene
Julienne, e che un brodo con de.
gli erbami trapiati a piccioli pezzi.

Il vivere.

Non v'ha forse paese, nel quale
il vivere riesca più gradevole, come
in Francia. Almeno quella benedetta
nuova gente abituata a vivere
in regioni meridionali di Eu-
ropa.

L'Italia sarebbe l'altro paese
di Europa, ove il vivere riesce
al sommo gradevole, si per ra-
gione del clima, che per rapis-
sione delle costumanze della po-
polazione. Però in Francia il
vivere riesce, forse per molti
anni più piacevole, a riguardar-
lo della maggiore attività e vita
che là vi regna, e che è effetto
del carattere più ed estremamente
urbano della popolazione.

Le città della Francia, almeno
le principali, quali sono dopo Pari-
gi, Massilia, Lione, Bordeaux
ed altre, hanno un aspetto così

gajo che incanta. V'ha un non
so che di piacevole e di grassioso
impresso, per così dire, sulle pa-
reti esteriori delle case, nelle vie,
sulle piazze, che rende sommamen-
te contento chiunque là vi ca-
piti.

I molti e begli alberi general-
mente piantati sulle vie prin-
cipali e piazze delle città della
Francia rende ancora queste
città, non solo molto salubri,
ma anche molto attraenti.
Tale particolarità di alberi così
piantati non trovasi quasi mai
in città di altri paesi; ma
trovasi quasi sempre nelle
città francesi.

Piacevoli ancor non poco
trovansi le città della Francia per
il molto numero di venditori
e di venditrici, di varia roba,
e perfino di bei mazzetti di
fiori, che trovansi con bell'or-

99
dine disposti sulle piazze; come
in specie a Marsiglia sulla piazza,
che è sull'incrociamiento della Ca-
nabiere e della Rue de Rome: ove
molte venditrici di grande quan-
tità di fiori stanno sopra alti
e spariosi banchi, messi tutto
attorno.

I bei Caffi ancora, che sono
nelle principali, e quasi in tutte
le città della Francia, rendono que-
ste ancora, massime agli occhi
dello straniero, sommamente
gradevoli; siccome questi luo-
ghi prestano molto bel comodo
a chi volesse ristorarsi con qual-
che bevanda, e poi di sera coi
loro scintillanti lumi rende-
no ancora molto brillanti
le città.

Il vivere in Francia è molto
gradevole, perché il paese non è esclu-
sivo di alcuni comodi parziali, ma
offre tutte specie di risorse; di guisa

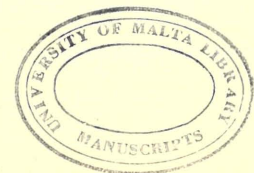
che ciascuno può soddisfare se stesso, secondo i suoi gusti; massime se vive a Parigi. Se uno vuole occuparsi di scienze, trova scuole, biblioteche, scientifici, che possono soddisfare i suoi desideri. Se uno brama occuparsi di arte, non mancano gallerie, ed artisti, che prestino pascolo a' suoi studi. La religione offre campo non indifferente alle persone di spirito. La divertimenti di ogni specie danno ben di che occuparsi alle persone dedite al piacere. Parigi offre pascoli che offre pascolo a tutti, e dà a tutti di che pienamente soddisfarsi.

I Viicoli.

In tutte le città della Francia, massime a Parigi, vi sono molte e varie sorta di viicoli, che rendono facilissima la comunicazione da luogo in altro.

Gli Omnibus sono molti, percorrono la città ed i sobborghi in varie divisioni, vanno da estremità della città ad una altra, sono in corrispondenza alcuni con altri, e quel che è più sono tenuti con somma proprietà, nettezza, e regolarità di servizio, sì che persone ben proprie, e anche donne possono di essi con decenza servirsi, e con pochi soldi percorrere distanze considerevoli.

Simili agli Omnibus sono i Tramways, che sono degli Omnibus più grandi, e che i cavalli tirare possono, perchè le rotaje si fanno scorrere sopra stivette di ferro fisse in alcune vie determinate. Per messo



Di questi Tramways si possono per-
correre vie piu lunghe, anche fuo-
ri di città, ed a prezzi sempre mo-
deratissimi.

Vetture poi di tutta sorta, in
grandissima quantità trovansi
stazionate sopra tutte le prin-
cipali piazze, e così a prezzi mo-
derati e al tempo svelti debbono
minuti si può a piacere andare
da luogo in altro con molta spe-
ditessa e facilità.

Entro Parigi ^{non sono} come a Londra,
vie ferrate, che conducono da
un punto a un altro della città
medesima: però v'ha una via
ferrata, che riesce del circondar-
io di Parigi, che gira tutto at-
torno la città: di guisa che
per mezzo di tale cammino di ferro
si può in breve tempo toccare
tutti i punti attorno della città
medesima.

Oltre i veicoli di terra, hav-

vi, particolarmente a Parigi, un
altro buon mezzo di comunicazio-
ne tra punto ed altro; e questi
sono i Vapori del fiume; i quali
di continuo percorrono il fiume
in su e in giù. Per essi si può
toccare in vari punti della città
vicine al fiume.

Questi Vapori, alcuni ben
grandi e comodi, non fanno il
servizio della sola città, ma van-
no ancor più, toccando in vari
villaggi e città, e giungendo
fino a Saint. Denis.

Veicoli fatti a modo di poter
sulla loro copertura mettere roba,
servono assai bene alle persone,
che portano seco il loro baga-
gio vanno alle stazioni delle
strade ferrate, per prendere pat-
tuglie ad altre località.

Tutta sorta di mezzi di tra-
sporto trovansi, sopra tutto a
Parigi; città nella quale, come nulla

ad essa manchi, così trovano
tutte sorta di comodi e convenien-
ti mezzi, per poter passare de lus-
so in altro, trasportandove an-
cora la roba che si ha seco.

Di tutte queste specie di
veicoli, si hanno determinati
i prezzi, per ogni sorta di fragit-
to, dalla polizia: la quale rigo-
rosamente pure invigila, per-
chè tali regolamenti sieno sem-
pre strettamente osservati.

I conduttori di questi vei-
coli sono l'ordinario tutti cor-
tisi; massimamente tali si
mostrano, quando di passeg-
gere sono bene e alquanto
liberalmente trattati.

Il sistema monetario della Fran-
cia è il più semplice, e più comodo al
contaggio. Il peso l'oro di venti franchi,
i pezzi d'argento di cinque franchi,
di due franchi, di un franco, di
mezzo franco, e i pezzi di rame
di due soldi, e di un soldo, sono
l'ordinario la moneta effettiva
che corre.

Il sistema monetario ^{francese} ha il bel
vantaggio di essere quasi praticato in
tutti gli affari commerciali di Eu-
ropa, se non in modo effettivo,
almeno in modo nominale. Si
che per tal mezzo, la Francia
esercita sull'Europa un'in-
fluenza monetaria ben rag-
giungibile.

In Francia corrono Carte di
Banca Nazionale, che hanno
molto credito; ma il denaro ef-
fettivo trovasi in abbondanza.

Di modi che presentata una Carta del Banco nazionale a un Cambia Valute, si riceve con avidità, versando l'equivalente in moneta contante. Sembrano le Carte di Banco si valutino molto per la facilità che presta. no al Commercio.

La moneta francese è moneta che corre facilmente in tutti i paesi; può essa considerarsi come moneta non della sola Francia, ma comune a tutto il Mondo. Non è essa, come la Moneta Spagnuola, limitata alla sola Spagna, e che fuori della Spagna non ha corso.

La Moneta francese, che corre ancor fuori, e che frattanto trovasi abbondantissima nel proprio paese, mostra quanto ricca sia la Francia, che non esaurisce mai il suo monetario, che ito all'estero, lo richiama nuovamente nel paese.

100
Le Banche particolari francesi, come tra le altre le Credit Lyonnais^{Paris}, montate con gran lusso, e con gran comodo di impiegati e di officine, ed ove apresso di continuo grande moltitudine di gente a fare operazioni, mostrano quanto grande sia la circolazione ed il cambio della moneta in Francia, ciò che lascia vedere nel paese un gran lusso, che è una ancor delle sorgenti della sua ricchezza.

La Ricchezza.

Per il paese ricchissimo l' In-
ghilterra: ma non è credesi che non sia
ancor ricchissima la Francia. In Inghilterra
la grande ricchezza è concentrata nelle
mani di pochi; nella Francia fin mol-
ti; ma in complesso è pure grande
ricchezza.

I francesi non spendono molto
come gli inglesi; e perciò la loro
ricchezza si accumula, ed aumenta.

Se vuoi prova della ricchez-
za complessiva del popolo francese,
si guardi al modo rapido e spedito
col quale i francesi involarono e pa-
garono i miliardi d' indeciso vo-
luti di prussiani per la guerra
del 1871, e poi al generoso sacri-
ficio fatto in varie località per
fondare le Università Cattoliche,
accordate colla legge del 1876. Due
opere così gigantesche non si sa-
rebbero effettuate, quante in un

istruite, come per incanto, se il
paese non fosse veramente ricco.

La Ricchezza della Francia non
è quella dell' Inghilterra. La ricchez-
za in Inghilterra, tanto territoria-
le che monetaria, è il ristagno
di pochi, o che ereditano indi-
viziabile la proprietà territoria-
le, ovvero che col talento e colla
industria accumulano un grand'
Capitale: mentre che a lato di
tanto ricchezza accumulata
nelle mani di pochi, molti lau-
guiscono nella mediocrità,
moltissimi nella miseria.

In Francia però la ricchez-
za territoriale va divisa fra
molti, quindi fra molti van
divise le ricchezze di Capitali.
Questo fa che i poveri e ve-
ri indigenti non sieno molti.
Se i poveri la più parte sono tali
o per impotenza ovvero per
vaghondaggio. La Ricchezza spar-

105
sa e divisa per tale modo in Fran-
cia, rende in generale la popo-
lazione più agiata, e più indi-
pendente. Questa indipenden-
za facilita più il traffico, e
quindi l'aucrecimento della
ricchezza.

Per tale ragione si può for-
se dire, che in Inghilterra v'ha
persone più ricche che in Fran-
cia, ma all'oposto la Massa
francese in Massa può con-
siderarsi della inglese ancor
più favolosa.

I Santuari

Si è parlato superiormente in generale delle Cattedrali e delle Chiese della Francia. Convien qui aggiungere qualche cosa circa i grandi Santuari di questa contrada.

La Francia è celebre per i suoi Santuari; massime per quelli di recente origine; che sono una singolare prerogativa, che la Francia oggi in modo particolare distingue.

De' Santuari antichi della Francia, vi sono parecchi che sono di una grande celebrità. A Marsiglia è il celebre Santuario di N. Dame de la Garde. È così chiamato perché situato in cima ad una bella ed eminenti collina, che sovrasta alla città ed al porto di mare. Altre volte questo Santuario consistente in pinola e rossa Cappella stava chiuso entro la piccola fortezza, che sta come di quar-

dia alla città ed al porto. Forse da
qui la denominazione di N. Dame
de la Garde. Per la Vergine stessa ve-
nenti pure come custode, guardia
della città di Marsiglia, e de' navos.
giunti che muovonsi da quel porto.
I Marsigliesi hanno un amore
così speciale verso N. Signora de
la Garde, che la chiamano tutti
col bel nome di Notre Mere. Tutte
le grandi processioni religiose dei
marsigliesi a N. Dame de la Garde
si dirigono. Io conosceva nel 1841
il santuario, come era primiti-
vamente chiuso entro la fortes-
sa, e non molto visibile da lon-
tano. Per non sono molti an-
ni hanno eretto un altro gran-
dioso bel tempio in luogo del
primo, e' alto e torreggia su tutta
la città ed il porto. E' grande ed
è di bello stile moderno. In esso
sull'altare è collocata l'antica sta-
tua della B. Vergine.

107
A Lione v'ha il celebre Santua-
rio di N. Dame de Fourviere. E' po-
sto su di eminente collina, che
domina la città. A piè di questa
è la Cattedrale di S. Giovanni.
A N. Dame de Fourviere i Lionesi
si grande devozione professano.
Oggi il Santuario si è di molto
ingrandito ed abbellito. Nin-
no va a Lione, che non salga
l'erta e deliziosa collina per
vittore e pregare su quel beu-
detto colle la Vergine Isma.

Altro rimarchevole San-
tuario in Francia è quello di Sta
Anna a l'Anney.

Celebre poi è nella Bretagna
il santuario di San Michele ac-
cupolo, detto Mont St Michel,
posto su di una scoglio, quasi
inaccessibile, per lui circondato
da mura murate. E' fatta a guisa
di fortessa, usata poca fa qual
prigione, oggi restituito al suo

primiero culto.

Oltre gli antichi Santuarii frat-
tutto, la Francia possiede di nuovi
molto devoti, ed ove i fedeli ottien-
gono speciali favori da Dio.

N'ha a Parigi il celebre San-
tuario di N. Dame des Victoires,
situato vicino la place des Victoires.
In esso venerasi M. Signora Refugio
di peccatori. E' santuario reso
celebre per la grande Associazione
promossa circa quaranta anni
sono dall'abate Sugerettes, cura-
to di quella parrocchia. L'anti-
confraternalita ha per istituto
la preghiera per la conversione
di peccatori. E' straordinario il
numero delle persone, che ogni
giorno vanno la a pregare. Lo con-
tava circa 200 candele, accese
di continuo avanti a quell'ab-
bate. Grande e il numero dei
peccatori che convertendosi per
la preghiera della pia Societa.

A la Slette, vicino Breuille,
e' il celebre Santuario detto ai
nostri tempi, sulla montagna
e sul luogo dell'apparizione
della Vergine a' due ragazzi che
la pascevano le loro greggi.

A Lourdes, vicino a' Ri-
unci e l'altro celebre Santua-
rio innalzato di recente sopra
la grotta ove era apparsa la
Vergine Maria a Bernadette, la
fortunata pastorella, oggi mor-
ta suora al convento di Nevers.
Vicino al Santuario e la fonte
miracolosa. Straordinario e
il numero de' pellegrinaggi che
si fanno da giorno in giorno
a tale Santuario. E' grande
ancora il numero delle guarig-
ioni prodigiose che operan-
si alla benedetta fontana.

Nel cuore della Francia
a Isoudun, un altro bel San-
tuario si e' eretto ultimamen-

te a S. Simeone del Sacro Cuore, così
 invocata come potente ausilia-
 trice per ottenere da Dio ogni
 sorta di grazie. Il tempio entro
 i mura belli e ben decorato.
 Moltissime grazie si ottengo-
 no da Dio per la invocazione
 di S. Signora del Sacro Cuore.

Un altro grandioso santua-
 rio finalmente si va erigendo
 a Puzi, sul colle di Montematre
 dedicato al Cuore Sano di Gesù.
 Per esso si vuol consacrare la
 Francia al Cuore Sano di Gesù;
 che salvi la Francia dalla
 rovina in cui era per cadere,
 oppressa dalla Comune nel 1871.

